Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — **Roma — Giovedì, 11 novembre** — **Numero 276**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d' ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d' inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all' Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELL' INTERNO

ONORIFICENZE AL VALOR CIVILE.

S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re, su proposta del Ministro dell' interno, dopo il parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, nell'udienza delli 8 novembre 1915, ha fregiato con la medaglia d'argento al valore civile, le persone sottonominate, in premio delle coraggiose e filantropiche azioni, compiute nei luoghi e nei giorni indicati:

Caramanna cav. ing. Ignazio, comandante il corpo di pompieri di Palermo, l'8 febbraio 1913, in Palermo, penetrato con i propri dipendenti in uno stabilimento in flamme, per circoscriverne il fuoco, si salvava per puro caso dal crollo di un muro, che seppelliva con gravi conseguenze quegli animosi. Accorso di nuovo a capo di altri ardimentosi sul luogo di sventura cooperava con l'esempio e con la parola, incurante dei nuovi crolli di muri, al salvataggio dei pompieri travolti, riuscendo a sottrarne tre alla morte.

Alla memoria di Scandolara Giuseppe, muratore e pompiere, il 13 luglio 1913, in Cremona, si slanciava arditamente in soccorso di un compagno travolto nelle acque profonde del Po, traendolo in salvo, mentre egli esausto per gli sforzi sostenuti, miseramente vi periva, vittima del suo generoso altruismo.

Alla memoria di Cesarani Michele, soldato nei cavalleggeri di Lodi, il 1° febbraio 1914, in Palermo, per fermare un cavallo, che impauritosi, aveva gettato a terra un commilitone, gli si parava dinanzi col proprio cavallo; ma violentemente investito dalla bestia fuggente veniva sbalzato di sella riportando nella caduta gravi lesioni per le quali cessava di vivere poco dopo.

Nives Vincenzo, meccanico, l'11 marzo 1914, in Eboli (Salerno), esponendosi a grave cimento, scendeva, mediante una fune, in un profondo pozzo artesiano; ne traeva in salvo due operai colti da asfissia per emanazione di gas venefici e, con l'aiuto del fra-

tello, estraeva il cadavere di un terzo operaio perito nella luttuosa circostanza.

Di Gregorio Giovanni, appuntato nella R. guardia di finanza, il 24 marzo 1914, in Acquara (Salerno), con raro adimento e suo gravissimo pericolo penetrava, scalando una finestra, in una stanza in preda alle fiamme, riuscendo a salvare da sicura morte una bambina ammalata.

Minetti Giuseppe, contadino, il 25 marzo 1914, in Capriata d'Orba (Alessandria), si gettava animosamente e con suo grave pericolo nel torrente Orba, grosso per le recenti pioggie, in vicinanza di profondi gorghi, e ne traeva in salvo una giovane donna in balìa dell'impetuosa corrente.

Mariti Raimondo, guardia municipale, il 13 aprile 1914, in Roma, slanciavasi coraggiosamente alla testa di un cavallo attaccato ad un carrozzino, spinto a corsa sfrenata con grave pericolo dei passanti e riusciva a fermarlo riportandone grave danno personale.

Alla memoria di Brunetti Virgilio, bracciante, il 14 aprile 1914, in Vergato (Bologna), con raro ardimento affrontava un cavallo, con biroccio, datosi alla fuga e travolto dallo stesso riportava grave lesione, che ne causò la morte.

Bonalumi Angelica in Melzi, contadina, il 21 aprile 1914, in Cologno Monzese (Milano), con una tenera figlia in braccio, salvava una bambina, che stava per essere investita da un pesante carro, riportando grave danno alla propria persona.

Boselli Angelo del fu Carlo, manovale, il 2 maggio 1914, in Ferrera Erbognone (Pavia), per salvare due fanciulli, caduti da un ponticello provvisorio nel torrente Agogna vi si gettava prontamente, e trasportato dalle acque, nella parte sottostante ad una diga, riusciva con sforzo, e non senza suo grave pericolo, a raggiungere con entrambi i fanciulli la riva.

Alla memoria di Caron Carlo, facchino, il 18 maggio 1914, in Este (Padova), per soccorrere un bambino caduto nelle acque insidiose del canale Bisatto vi si gettava vestito, animosamente, ma colto da improvviso malore e poco esperto nel nuoto, restava vittima del proprio eroismo, mentre il bambino veniva salvato da altro coraggioso.

Cecchi Nello, socio della Compagnia della Misericordia, il 21 maggio 1914, in Prato (Firenze), con suo grave e manifesto pericolo traeva a salvamento una donna, che si era gettata in un pozzo stretto e profondo a scopo di suicidio.

Bonacorsi Pietro, carabiniere, il 5 giugno 1914, in Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), con vera abnegazione e raro coraggio si faceva calare in un profondo pozzo, nel quale erano rimasti due operai colti da grave malore per asfissia, ed uno dei quali già deceduto, riuscendo ad estrarre e a salvare quello ancora in vita.

Russo Salvatore, guardia di città, l'11 giugno 1914, in Roma, vestito ed armato si gettava nottetempo nel Tevere, traendo alla riva, con gravissimi sforzi e serio suo pericolo, una ragazza gettatavisi a scopo suicida e in procinto di annegare.

Toni Giuseppe, carabiniere — Tranquilli Belisario, id., l'11 giugno 1914, in Figline Valdarno (Firenze), con grave e manifesto pericolo slanciavansi in una stanza, in preda alle fiamme ed invasa da denso fumo, riuscendo a salvare, con danno personale, una vecchia semiasfissiata e coperta di ustioni, la quale sarebbe indubbiamente perita senza il loro pronto intervento.

Spinola Mario, di anni 14, studente, il 16 giugno 1914, in Voghera (Pavia), con serio rischio della propria vita lanciavasi vestito nelle acque profonde e rapide della Staffora, riuscendo a salvare un ragazzo, quasi suo coetano, in imminente pericolo di affogare.

Alla memoria di Del Grande Carlo, soldato 23° regg. fanteria, il 18 giugno 1914, in Portomaggiore (Ferrara), col generoso intento di soccorrere un commilitone in procinto di annegare in un profondo macero, vi si gettava animosamente, e, avvinto dal pericolante, rimaneva vittima del proprio eroismo.

Cavenaghi Carlo, falegname, il 23 giugno 1914, in Gorgonzola (Milano), poco esperto nel nuoto, slanciavasi coraggiosamente nelle rapide acque del Naviglio della Martesana, riuscendo a salvare, con suo grave danno personale, un bambino in procinto di annegarvi.

Riccardo Antonio, operaio, il 2 luglio 1914, in Lucera (Foggia), con suo grave pericolo si introduceva nel vano di una casa, in parte crollata, e con tenaci sforzi e danno personale estraeva dalle macerie, salvandolo, un bambino gravemente ferito.

De Amicis Mario, di anni 12, scolaro, il 4 luglio 1914, in Alessandria, si slanciava animosamente nel canale « Carlo Alberto » per soccorrere un compagno in procinto di affogare, riuscendo con grave suo rischio a trarlo salvo alla riva.

De Roberto Adolfo, soldato nel 1° reggimento genio, il 7 luglio 1914, in Lucera (Foggia), con slancio e spirito di sacrificio ammirevoli, penetrava in una fabbrica di fuochi artificiali incendiatasi, e, abbattuta una porta, traeva a salvamento una donna gravemente ustionata e con gl' indumenti in fiamme, e per quanto ferito non abbandonava il luogo del disastro se non dopo essersi assicurato che non vi erano altre persone da salvare, e dopo aver cooperato a spegnere l'incendio.

Musolino Antonio, marinaio, il 16 luglio 1914, in Reggio Calabria, riusciva eroicamente a salvare una bambina, che si era fermata su un binario mentre un treno in corsa era per investirla; ma urtato dalla locomotiva riportava lesioni tali per cui fu dichiarato in pericolo di vita.

Meda Gaetano, falegname, il 1° agosto 1914, in Melegnano (Milano), si gettava con grande ardimento nel Lambro, in località profondissima e pericolosa, e nuotando faticosamente raggiungeva e salvava una bimba di due anni, casualmente cadutavi, che stava per annegarvi.

Del Chiocca Giovanni, canestraio, il 6 agosto 1914, in Bagni San Giuliano (Pisa), esponendosi a grave pericolo si slanciava prontamente nelle profonde acque del Serchio per soccorrere un marinaio colpito da malore durante il nuoto, riuscendo, con gravi sforzi, a trarlo salvo alla riva.

Alla memoria di Serao Marco, soldato nel 10° reggimento artiglieria da fortezza, il 9 agosto 1914, in Mortizza (Piacenza), gettavasi vestito nella vorticosa corrente del Po in soccorso di un commilitone, che stava per affogare, ma avvinghiato da questi, incontrava con esso la morte, vittima del suo generoso eroismo.

Alla memoria di Carosio Francesco, guardiano ferroviario, il 14 agosto 1914, in Prasco (Alessandria), incurante del pericolo sospingeva fuori delle rotaie un vecchio, che attraversava un binario ferroviario, mentre un treno stava per sopraggiungere, ma investito e travolto dal convoglio, rimaneva vittima del suo generoso eroismo.

Tieghi Guglielmo, negoziante, il 22 agosto 1914, in Massafiscaglia (Ferrara), esponendosi a grave rischio gettavasi completamente vestito nel Po di Volano, in un luogo pericoloso per la vorticosa e profonda corrente, e dopo molti sforzi, salvava da sicura morte una bambina novenne cadutavi accidentalmente.

Spicacci ing. Arduino, ispettore della Compagnia del gas di Napoli, il 7 ottobre 1914, in Napoli, faceva coraggiosamente scudo col proprio corpo ad un suo compagno di ufficio, che un pregiudicato tentava di colpire con un lungo coltello, rimanendone gravemente ferito.

Alla memoria di Vescovo Domenico Pietro, operaio, il 26 gennaio 1915, in Santhià (Novara), riusciva eroicamente a salvare una bambina, che sostava su un binario, mentre un treno in corsa era per investirla, ma urtato dalla locomotiva veniva travolto ed ucciso.

Caviasca Francesco Saverio, usciere di conciliazione, il 31 gennaio 1915, in Morcone (Benevento), slanciavasi arditamente, vestito com'era, nel torrente San Marco, gonfio ed impetuoso, e con

serio rischio della propria vita, riusciva a trarre in salvo un uomo, che vi era accidentalmente caduto.

Moralli Mario, contadino, il 14 febbraio 1915, in Garzeno (Como), sprezzando ogni pericolo lasciavasi scivolare ad una profondità di circa 300 metri, lungo un dirupo già percorso da una valanga di neve, che aveva travolta una giovane, e raggiuntala in pochi istanti perveniva, dopo energici sforzi, a trarla a salvamento.

Nella medesima udienza S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha fregiato colla medaglia di bronzo al valore civile le sottonominate persone:

Alla memoria di Foti Antonio, pompiere — Id. di Tranchina Salvatore, id. — Id. di Mineo Giuseppe, id., l'8 febbraio 1913, in Palermo, penetrati in uno stabilimento in fiamme, per circoscriverne il fuoco, rimanevano sepolti per la caduta improvvisa di un muro e vi perdevano miseramente la vita, vittime del loro dovere.

Cappello Carmelo, pompiere — Cappello Rosario, id. — Baglio Giuseppe, id., l'8 febbraio 1913, in Palermo, penetrati in uno stabilimento in fiamme, per circoscriverne il fuoco, rimanevano sepolti per la caduta improvvisa di un muro, riportandone gravissime ferite.

Piscitello Giuseppe, sergente dei pompieri — La Barbera Salvatore, pompiere — Spada Raffaele, id., l'8 febbraio 1913, in Palermo, durante l'estinzione di un grave incendio, cooperavano, con ammirevole slancio e rimanendone feriti, al pericoloso salvataggio di sei pompieri travolti dalle macerie di un muro crollato, riuscendo a sottrarre alla morte tre di quei valorosi.

Guell Giuseppe, sergente dei pompieri — Ferlito Antonino, pompiere — Ferraro Girolamo, id. — Mercanti Mario, sergente dei pompieri — Randazzo Francesco, pompiere — Cavallaro Salvatore, caporale dei pompieri — Rosciglione Francesco Paolo, pompiere — Amato Antonino, id. — Lentini Vito, id. — Di Maria Francesco Paolo, caporale dei pompieri — Furio Salvatore, pompiere — Cacioppo Emanuele, id. — D'Arpa Giuseppe, id. — Belli Salvatore, id. — Inchiappa Francesco Paolo, id. — Calafiore Vincenzo, id. — Visconti Gabriele, id. — Cosentino Michele, aiutante pompiere — Calcaterra Vittorio, carabiniere — Porrazzo Giuseppe, maresciallo dei carabinieri Reali, l'8 febbraio 1913, in Palermo, con ammirevole slancio ed elevato spirito di abnegazione cooperavano efficacemente al pericoloso salvataggio di sei pompieri travolti dalle macerie di un muro, durante l'estinzione di un gravissimo incendio, riuscendo a sottrarre alla morte tre di quei valorosi.

Rozio Alessandro, tenente nella riserva, il 14 maggio 1913, in Genova, slanciavasi alla testa di un cavallo, che, attaccato ad un biroccino, erasi dato a precipitosa fuga in una via molto frequentata riuscendo a fermarlo, con lieve danno della sua persona, e ad evitare probabili disgrazie.

Carnevali Vittorio, studente, l'11 luglio 1913, in Roccabianca (Parma), noncurante del pericolo, salvava un fanciullo in procinto di annegare nel fiume Po, dove si era gettato per prendere un bagno.

Mazzi Terenzio, di anni 12, il 13 luglio 1913, in Roccabianca (Parma), vestito com'era, gettavasi coraggiosamente nel fiume Taro salvando un suo coetaneo, che vi era caduto, e che senza il suo intervento sarebbe certamente perito.

Carlesimo Pasquale, bracciante, il 3 febbraio 1914, in Pontecorvo (Caserta), esponendosi a pericolo, si slanciava nelle acque del Liri per soccorrere una donna gettatavisi a scopo di suicidio, senza poter raggiungere il suo generoso intento, perchè inesperto nel nuoto e travolto dalla corrente, dovè essere prontamente salvato, insieme alla suicida, da altri animosi accorsi.

Zonfrilli Sebastiano, calzolaio, il 3 febbraio 1914, in Pontecorvo (Caserta), con suo pericolo si gettava nelle acque del Liri per soccorrere due persone ivi sommerse, e in procinto di annegare, riuscendo, con l'aiuto di altro animoso, a trarle salve alla riva.

Chicca Luigi, guardia daziaria, il 23 febbraio 1914, in Livorno, penetrava nell'abitazione di un pregiudicato, colto da epilessia furiosa, minacciante da un terrazzo la incolumità dei passanti, e, dopo seria colluttazione, che pose in pericolo la sua esistenza, riusciva, col concorso di altri, a renderlo inoffensivo.

Weichardt Carlo, facchino d'albergo, il 21 febbraio 1914, in Gardone Riviera (Brescia), con suo pericolo si slanciava nelle acque del lago di Garda per soccorrere un uomo suicida e nonostante la tenace resistenza del sommerso, in preda a delirio alcoolico e deciso ad annegarsi, riusciva, dopo vivissimi sforzi, a salvarlo.

Belcore Sebastiano, contadino, il 3 marzo 1914, in Refrancore (Alessandria), per salvare una donna gettatasi in un pozzo a scopo di suicidio, metteva a repentaglio la propria vita, senza riuscire nel suo generoso intento.

Belcore Ermenegildo, contadino, il 3 marzo 1914, in Refrancore (Alessandria), con ardimento e abnegazione si faceva calare in un pozzo, riuscendo a salvare una donna gettatavisi a scopo suicida.

Rossi Luigi, carabiniere, il 5 marzo 1914, in Ponte di Legno (Brescia), in occasione di un grave incendio, sviluppatosi in alcuni fabbricati di legno, saliva per il primo sul tetto di una casa invasa dalle fiamme iniziando l'isolamento delle altre abitazioni e riuscendo, col concorso di altri animosi, a diminuire la efficienza e i danni dell'incendio.

Celli Egidio, tenente nel 5° reggimento alpini, il 5 marzo 1914, in Ponte di Legno (Brescia), saliva sul tetto di una casa invasa dalle fiamme e, col concorso di altri animosi, riusciva a diminuire l'efficienza e i danni di un grave incendio sviluppatosi in alcuni fabbricati di legno, riportandone lievissimo danno alla propria persona.

Nives Luigi, meccanico, l'11 marzo 1914, in Eboli (Salerno), esponendosi a rischio scendeva in un profondo pozzo artesiano d'onde, con l'aiuto del fratello, estraeva il cadavere di un operaio, rimasto asfissiato per la emanazione di gas venefici.

Albano Alfonso, operaio, l'11 marzo 1914, in Eboli (Salerno), dando prova di coraggio ed abnegazione ammirevoli, scendeva in un profondo pozzo artesiano per soccorrere due operai colpiti di asfissia per la emanazione di gas venefici, per effetto dei quali, colto da svenimento, rimaneva egli pure nel fondo del pozzo.

Milano Carmine, conduttore di caldaie a vapore, l'11 marzo 1914, in Eboli (Salerno), con slancio ed abnegazione ammirevoli, scendeva in un profondo pozzo artesiano per soccorrere un operaio colto da asfissia per la emanazione di gas venefici, per effetto dei quali rimaneva a sua volta svenuto senza poter compiere il generoso intento.

Minelli Enea, giornaliere, il 15 marzo 1914, in Marzabotto (Bologna), con pericolo della propria vita e dopo molti sforzi, traeva a salvamento un uomo in procinto di affogare nelle acque del Setta ingrossate ed impetuose per recenti abbondanti pioggie.

Epifani Oronzo, guardia di città, il 29 marzo 1914, in Treviso, con suo rischio si slanciava fra le rotaie di un diretto in arrivo e afferrata una fanciulla, in imminente pericolo di restarne travolta, la spingeva con rara prontezza fuori del binario, riuscendo a salvarla e a salvarsi pochi attimi prima dell'arrivo del veloce convoglio.

Ardigò Secondo, calzolaio, il 30 marzo 1914, in Tredossi (Cremona), con suo pericolo si gettava, vestito com'era, nelle rapide acque del Naviglio riuscendo, dopo un lungo percorso a nuoto o non lievi sforzi, a trarre a riva e a salvare un giovane in procinto di annegare.

Bosco Domenico, sarto, il 30 marzo 1914, in Poirino (Torino), con ammirevole prontezza e non lieve danno proprio accorreva in aiuto di una vecchia gravemente ustionata e con le vesti in fiamme e strappandole, con le proprie mani, gl'indumenti incendiati la salvava da sicura morte.

Ferrarotti Pietro, di anni 14, il 6 aprile 1914, in Torino, esponendosi a pericolo, gettavasi vestito in località stagnante e profonda del Po e raggiunta la propria cugina, già sommersa dalle acque, riusciva, con inauditi sforzi, a trarla salva alla riva.

Biloi Pietro, operaio, il 9 aprile 1914, in Cantù (Como), in occasione del disastro del dirigibile « Città di Milano », dando prova di arditezza, quantunque ferito, cooperava con altri animosi al salvataggio di un pompiere rimasto gravemente ustionato, riportandone danno personale.

Brugo Giuseppe, soldato nel 27° reggimento fanteria, il 12 aprile 1914, in Roma, affrontava coraggiosamente un cavallo, attaccato ad un birocclno, datosi a precipitosa fuga in una località affollatissima di persone e trascinato dall'imbizzarrito animale riusciva, con suo rischio, a fermarlo.

Calvani Oreste, maresciallo dei carabinieri Reali — Dominici Italo carabiniere, il 12 aprile 1914, in Soriano nel Cimino, (Roma), esponendosi a pericolo, affrontavano un cavallo, con vettura, datosi a fuga precipitosa riuscendo, dopo essere stati trascinati per un lungo tratto, a fermare il focoso animale e ad evitare possibili disgrazie alle numerose persone radunate nella località.

Berni Giovanni, spazzino comunale, il 15 aprile 1914, in Firenze, affrontava un cavallo attaccato ad un veicolo, datosi a precipitosa fuga entro l'abitato riuscendo a fermarlo, con suo rischio dopo essere stato trascinato per oltre 15 metri.

Rossi Alessandro, garzone carrettiere, il 16 aprile 1914, in Valmacca (Alessandria), esponendo se stesso a pericolo si lanciava animosamente alla testa di un giovine puledro attaccato ad un carretto, datosi a fuga precipitosa nell'abitato, riuscendo a fermarlo in prossimità di un gruppo di fanciulli, ed a salvare una persona sospesa ad una stanga del carretto e trascinata con suo rischio, dall'imbizzarrito animale.

Spilimbergo conte Albano, impiegato, il 20 aprile 1914, in Rive d'Arcano (Udine), con suo pericolo e non lievi stenti salvava un fanciullo caduto in un profondo gorgo del torrente Corno e già sommerso sotto le torbide acque.

Vignuda Giovanni, macchinista, il 20 aprile 1914, in Rive d'Arcano (Udine), si gettava animosamente in un profondo gorgo del torrente Corno, per soccorrere un fanciullo in procinto di annegare, senza riuscire nel suo nobile intento e correndo egl stesso rischio di affogare.

Gradi Alfredo, soldato nell'8° reggimento artiglieria da fortezza, il 23 aprile 1914, in Bologna, con raro ardimento si slanciava alla testa di un cavallo in fuga attaccato alle stanghe di un biroccino rimasto infranto nella corsa, e affrontatolo prontamente riusciva, con suo pericolo, a fermarlo.

Pirondini Mario, caporale nel 36° reggimento fanteria, l'8 maggio 1914, in Bologna, poco esperto nel nuoto si lanciava vestito nel canale di Reno, per salvare un giovanetto in procinto di annegare, senza raggiungere però il suo nobile scopo, perchè impotente a lottare contro la forte corrente, sarebbe certamente perito senza il pronto aiuto dei compagni, che lo trassero a riva, mentre il fanciullo veniva salvato da altro animoso.

Ferri Giorgio, studente, l'8 maggio 1914, in Bologna, quasi completamente vestito, si lanciava nelle acque del canale di Reno, in sito pericoloso, e riusciva a trarre in salvo un fanciullo, che altri aveva inutilmente cercato di soccorrere.

Pelle Vincenzo, fabbro ferraio, il 17 maggio 1914, in Gremiasco (Alessandria), gettavasi semivestito nelle velocissime acque del fiume Curone, e raggiunta a nuoto una bambina, cadutavi accidentalmente, riusciva, dopo inauditi sforzi, a trarla salva alla riva.

Rosa Giuseppe, facchino, il 18 maggio 1914, in Este (Padova), noncurante del pericolo, si slanciava vestito nelle acque insidiose del canale Bisatto, salvando da sicura morte un bambino cadutovi, nell'atto in cui veniva abbandonato da altro animoso rimasto vittima del proprio ardimento.

Fulici Domenico, macellaio, il 18 maggio 1914, in Este (Padova), percorreva lungamente a nuoto le acque insidiose del canale Bisatto per ricercare ed eventualmente soccorrere un animoso restato vittima del proprio ardimento in un tentato salvataggio, riuscendo a trarne il cadavere, che si era impigliato nelle erbe del fondo.

Tomberli Mario, colono, il 20 maggio 1914, in Campi Bisenzio (Firenze), con suo pericolo fermava un cavallo, attaccato ad un barroccio, datosi a fuga precipitosa entro l'abitato.

Borioli Giuseppe, ingegnere, il 21 maggio 1914, in Torino, gettavasi nel Po, salvando da sicura morte un ragazzo, che vi era caduto, ed esponendo sè stesso a pericolo per la rapidità della corrente e la temperatura delle acque.

Boncinelli Guido, spazzino privato — Benini Corrado, mozzo di stalla, il 23 maggio 1914, in Firenze, incuranti del pericolo, si slanciavano vestiti nell'Arno, riuscendo a salvare una fanciulla, che vi si era gettata a scopo di suicidio.

Cerboncini Silvio, informatore del comune di Firenze, il 23 maggio 1914, in Firenze, con raro coraggio salvava un bambino, in procinto di essere travolto da una vettura tramviaria sopraggiungente, fuggendo all'investimento per la prontezza del conduttore nel fermare l'automotrice a pochi passi dal punto, dove era malamente caduto.

Tassinati Gustavo, bracciante, il 24 maggio 1914, in Ferrara, esponendosi a pericolo gettavasi vestito nelle rigide acque del canale di Marrara salvando, dopo non lievi difficoltà, due fanciulli immobilizzati nel fondo melmoso ed erboso e in procinto di annegare.

Ubezio Giovanni, contadino, il 26 maggio 1914, in Cerano (Novara), slanciavasi animosamente nelle acque rapide di un canale in piena e con suo rischio salvava da sicura morte una bambina casualmente cadutavi.

Olivier Agostino, bracciante, il 26 maggio 1914, in Castellavazzo (Belluno), si slanciava nelle gonfie ed impetuose acque del Piave, per salvare un ragazzo in procinto di affogare; ma, avvinghiato dal pericolante, veniva a trovarsi in critica situazione, da cui poteva trarsi solo con l'aiuto di altro coraggioso, insieme al quale salvava anche il ragazzo.

Olivier Celestino, bracciante, il 26 maggio 1914, in Castellavazzo (Belluno), si slanciava nelle gonfie ed impetuose acque del Piave in aiuto di un altro coraggioso, il quale per soccorrere un ragazzo in procinto di affogare, trovavasi in pericolo; e mercè il suo intervento l'uno e l'altro potevano salvarsi.

Demo Giovanni, carrettiere, il 27 maggio 1914, in Torino, semivestito slanciavasi in un canale per salvare una ragazza suicida e dopo aver corso pericolo di perire per l'eccitazione della stessa, riusciva a raggiungere esausto la riva, in località difficile, e a salvare con l'altrui aiuto la ragazza.

Spanò Pietro, sottobrigadiere delle guardie di città, il 31 maggio 1914, in Alcamo (Trapani), con raro ardimento affrontava un puledro, che, sfuggito durante l'allenamento alle corse, erasi dato a fuga precipitosa nell'abitato e trascinato per un breve tratto riusciva a fermarlo, con suo danno personale, prima che si verificassero disgrazie.

Monti Giuseppe, controllore tramviario municipale, il 2 giugno 1914, in Milano, con suo pericolo si slanciava, completamente vestito, nel Naviglio salvando un fanciullo in imminente pericolo di annegare.

Cozzarolo Silvio, calzolaio, il 6 giugno 1914, in Cividale (Udine), sebbene poco esperto nel nuoto, gettavasi vestito com'era, nel

Natisone, ingrossato e torbido per pioggie recenti, riuscendo, dopo pericolose ricerche, a rinvenire un fanciullo cadutovi e già scomparso sott'acqua ed a trarlo poscia salvo alla riva.

Guerra Cleto, ingegnere, il 6 giugno 1914, in Villaputzu (Cagliari), con raro ardimento si gettava nelle profonde acque del Flumendosa, salvando da sicura morte una donna gettatavisi a scopo suicida.

Maggini Guglielmo, rappresentante di commercio, il 7 giugno 1914, in Firenze, esponendosi a pericolo affrontava coraggiosamente, dopo vani sforzi di altri animosi, un mulo attaccato ad un carro, datosi a precipitosa fuga per l'abitato, e dopo esserne stato trascinato per un buon tratto riusciva a fermarlo evitando possibili disgrazie.

Tartaglia Vincenzo, cocchiere, l'8 giugno 1914, in Velletri (Roma), affrontava arditamente un robusto cavallo, attaccato ad un traino, datosi a fuga precipitosa in località popolata, e travolto sotto le ruote, per quanto gravemente contuso, continuava a tenere le redini del quadrupede sino a quando, trascinato per qualche metro, riusciva a fermarlo col concorso di altro animoso.

Radice Giovanni, operaio, l'11 giugno 1914, in Busto Arsizio (Milano), con suo danno personale accorreva prontamente alle grida di soccorso di una donna dalle vesti incendiate, riuscendo a spegnere le fiamme e a salvare da sicura morte quella infelice, che già aveva riportato gravissime ustioni.

Impeciati Bonaventura, carabiniere, il 14 giugno 1914, in Roma, con suo danno personale si slanciava coraggiosamente alla testa di un cavallo attaccato ad un veicolo, datosi a fuga precipitosa in località affollata e, dopo essere stato trascinato per breve tratto, riusciva a fermarlo prima che si verificassero disgrazie.

Pucciarini Francesco, carabiniere, il 14 giugno 1914, in Genova, lanciavasi alla testa di un vigoroso cavallo che, spaventato, si era dato a corsa velocissima, riuscendo, con suo rischio, a fermarlo prima che l'animale raggiungesse una località dove trovavansi raccolte numerose persone.

Ziranu Pietro Vincenzo, calzolaio, il 14 giugno 1914, in Bosa (Cagliari), calavasi in un pozzo profondo, ov'era precipitato un bambino, e dopo essersi tuffato varie volte nell'acqua, riusciva ad afferrarlo ed a trarlo fuori, ma in condizioni disperate, tanto che poco dopo l'infelice spirava.

Comacchi Amedeo, muratore, il 23 giugno 1914, in Calcinaia (Pisa), con suo pericolo si gettava, completamente vestito, nell'Arno, salvando da sicura morte un bambino settenne casualmente cadutovi.

Ibba Giuseppe, sottobrigadiere delle guardie di finanza, il 24 giugno 1914, in Roma, noncurante del pericolo, si gettava nottetempo nelle acque del Tevere, e con l'aiuto di un dipendente traeva in salvo un giovane in procinto di affogare.

Marconi Mario, maestro muratore, il 26 giugno 1914, in Firenze, affrontava arditamente un individuo armato di coltello, che aveva ferito un compagno, riuscendo dopo breve colluttazione e con suo danno personale a disarmarlo e a consegnarlo, con l'aiuto di altri, ai carabinieri sopraggiunti.

Siniscalchi Crescenzo, caporale nel 18° regg. artiglieria da campagna, il 26 giugno 1914, in Sulmona (Aquila), con suo pericolo, lanciavasi contro due cavalli, attaccati ad un carro, datisi a fuga precipitosa in una discesa e afferratene prontamente le redini, riusciva ad arrestarne la corsa, riportando lievissimo danno personale.

Colombo Mario, tabaccaio, il 29 giugno 1914, in Lecco (Como), slanciavasi vestito nelle profonde acque del lago di Lecco e ne traeva in salvo, con suo rischio, un giovinetto ivi sommerso salvandolo da sicura morte.

Ficini Giuseppe, brigadiere delle guardie daziarie, il 4 luglio 1914, in Livorno, esponendosi a pericolo, si slanciava armato e vestito nelle acque di un canale, salvando, con l'aiuto di un dipendente, un fanciullo in procinto di annegare.

Jotti Eliseo, appuntato dei carabinieri, il 4 luglio 1914, in Parma, si slanciava coraggiosamente alla testa di un vigoroso cavallo, attaccato ad un veicolo, datosi a fuga precipitosa in località affollata di persone, riuscendo, con pericolo della propria vita, a fermarlo ed a scongiurare eventuali disgrazie.

Borsellini Paolo, doratore, il 6 luglio 1914, in Firenze, si gettava animosamente nelle acque dell'Arno e con suo pericolo e non comuni sforzi, salvava due fanciulli in procinto di annegare in una località profondissima, nella quale erano caduti da una leggera imbarcazione rovesciatasi.

Bottari Vincenzo, guardia municipale, il 9 luglio 1914, in Secondigliano (Napoli), affrontava un robusto cavallo attaccato ad un veicolo, spinto a corsa sfrenata entro l'abitato con pericolo delle molte persone ivi transitanti, riuscendo a fermarlo con suo danno personale.

Azzolini Ermete, contadino, il 10 luglio 1914, in Vetto (Reggio Emilia), con slancio ed abnegazione soccorreva un compagno travolto nel bagno dalle acque del torrente Enza riuscendo, con suo pericolo, a trarlo salvo alla riva.

Nascetti Vincenzo, guardia di finanza, l'11 luglio 1914, in San Fermo della Battaglia (Como), incurante del pericolo introducevasi in una abitazione invasa dal fuoco, concorrendo efficacemente al salvataggio di un bambino e quindi all'estinzione dell'incendio.

Mignone Paolo, di anni 16, studente, il 12 luglio 1914, in Alessandria, si slanciava vestito nel canale Carlo Alberto per soccorre un giovanetto, sommerso in quelle acque, e afferrato dal naufrago sarebbe stato vittima della sua azione generosa senza il pronto intervento di un altro animoso, con l'aiuto del quale riusciva a trascinarlo salvo alla riva.

Bosco Giuseppe, di anni 18, tipografo, il 12 luglio 1914, in Alessandria, si slanciava prontamente nel canale Carlo Alberto soccorrendo validamente un giovanetto ivi sommerso ed il suo salvatore, che afferrato dal naufrago, era in procinto di restare vittima del suo generoso ardimento.

Brossolasco Alessandro, facchino, il 13 luglio 1914, in Fossano (Cuneo), slanciavasi nelle acque della Stura e con suo rischio e non lievi sforzi ne traeva in salvo una persona in procinto di annegare.

Vandelli Andrea, soldato nel 28° regg. artiglieria, il 15 luglio 1914, in Piacenza, noncurante del pericolo si gettava completamente vestito nel Po, salvando da sicura morte un giovanetto in procinto di essere travolto dalla impetuosa corrente del fiume.

Berta Enrico, di anni 16, il 16 luglio 1914, in Chiusavecchia (Porto Maurizio), con prontezza e slancio ammirevoli, gettavasi vestito in uno stagno profondo, traendo in salvo, dopo non lievi sforzi, un giovanetto che stava per affogare.

Romani Alfredo, bracciante, il 21 luglio 1914, in Roma, vestito com'era, gettavasi nel Tevere in un punto in cui erano precipitati e scomparsi sott'acqua un mulo attaccato ad un carretto ed un fanciullo, che vi era sopra, riuscendo dopo penose ricerche a trarre in salvo alla riva il fanciullo già privo di sensi.

Bertoncino Federico, macellaio, il 29 luglio 1914, in Rivarolo Canavese (Torino), gettavasi nel torrente Orco, ove un giovane, colto da malore, veniva travolto dalla forte corrente, e percorrendo a nuoto oltre cento metri riusciva, dopo non lievi sforzi e con pericolo della sua vita, ad afferrarlo e trarlo salvo alla riva.

Gaudiomonte Lorenzo, capotreno delle ferrovie dello Stato, il 30 luglio 1914, in Spinazzola (Bari), noncurante del pericolo, cui si esponeva, lanciavasi prontamente su di un binario traendo in salvo una bambina, che stava per essere investita da un treno sopraggiungente.

Vignati Mario, elettricista, il 31 luglio 1914, in Corsico (Milano), noncurante del pericolo si gettava prontamente nelle acque del

Naviglio Grande, raggiungendo a nuoto un bambino settenne, travolto dalla corrente e salvandolo da sicura morte.

Giuliangeli Domenico, carabiniere, l'8 agosto 1914, in Tivoli (Roma), vestito com'era si slanciava a nuoto in una grande vasca di uno stabilimento balneare riuscendo a trarre in salvo, con evidente suo pericolo e con l'altrui aiuto, due signorine in procinto di annegare.

Carli Tullio, falegname, l'8 agosto 1914, in Roma, si slanciava animosamente alla testa di un robusto cavallo, datosi a fuga precipitosa nel centro della città, ma investito e gettato a terra dal furioso quadrupede riportava non lieve danno alla propria persona senza riuscire nel suo nobile intento.

Mazzocchi Antonio, guardia municipale, l'8 agosto 1914, in Roma, affrontava coraggiosamente un robusto cavallo, datosi a fuga precipitosa nel centro della città, e dopo essere stato trascinato ed averlo seguito nella caduta a terra, riusciva fortunatamente a fermarlo.

Santin Sante, guardia di finanza, il 15 agosto 1914, in Malcesine (Verona), con suo pericolo slanciavasi, vestito ed armato come era, nel lago di Garda salvando da sicura morte un ragazzo cadutovi accidentalmente.

Delle Vaglie Gino, soldato nel 70° reggimento fanteria, il 19 agosto 1914, in Scarperia (Firenze), si gettava, vestito, nelle acque del torrente Levisone in località notoriamente pericolosa, traendo a salvamento un giovanetto in procinto d'annegarvi.

Ganzellino Carlo, soldato nel 74° reggimento fanteria, il 30 agosto 1914, in Bra (Cuneo), con ammirevole slancio si gettava al collo di un cavallo, datosi a fuga precipitosa nell'abitato, e gettato a terra dall'infuriato animale ne riportava grave danno personale senza raggiungere il suo generoso scopo.

Binarelli Mariano Augusto, calzolaio, il 20 settembre 1914, in Manziana (Roma), noncurante del pericolo slanciavasi prontamente alla testa di due muli, trainanti una carretta da battaglione, datisi a fuga precipitosa entro l'abitato e, gettato a terra dagli imbizzariti animali, riportava non lieve danno personale.

Marri Francesco, guardia municipale, il 27 settembre 1914, in Perugia, spinto dall'alto sentimento del dovere, affrontava coraggiosamente un mulo imbizzarrito, attaccato ad un carro militare datosi alla fuga nell'abitato riuscendo col concorso di altro agente a fermare l'animale e ad evitare così probabili disgrazie.

Gestra Paolo, muratore, il 14 febbraio 1915, in Garzeno (Como), mentre incombeva il pericolo di nuove valanghe di neve, cooperava validamente al salvataggio di una giovane, travolta da una valanga in luoghi alpestri e difficili.

S. E. il ministro dell'interno ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

Soldi Aldo, manovale, Roccabianca — Parma.
Bivona Francesco, capitano nell'86° reggimento fanteria, Ustica — Palermo.
Cutrano Giuseppe, sottobrigadiere delle guardie di città, Ustica — Palermo.
Barranco Gandolfo, guardia scelta di città, Ustica — Palermo.
Arrigoni Luigi, possidente, Ponte Buggianese — Lucca.
Pistone Ernesto, guardia daziaria, Acqui — Alessandria.
Cosimelli Clemente, guardia municipale, Roma.
Della Casa Carlo, fuochista ferroviario, Trofarello — Torino.
Colombo Umberto, contadino, Loreo — Rovigo.
Aragone Cesare, fattorino, Alessandria.
Marelli Giovanni, costruttore, Cantù — Como.
Antoi Cesare, guardia scelta comunale, Cantù — Como.
Zanini Gaetano, magazziniere, Cantù — Como.
Bigna Carlo, agricoltore proprietario, Alessandria.
Vaudano Nino Amilcare, commerciante, Torino.
Pesce Florindo, falegname, Cossato — Novara.
Ferraris Luigi, carrettiere, Alessandria.
Bartoli Luigi, brigadiere delle guardie municipali, Roma.
Santini Giuseppe, operaio, Roma.
Scarnato Michelino, carabiniere a cavallo, Poggioreale — Trapani.
De Vita Giuseppe, carabiniere, Poggioreale — Trapani.
Fuzzi Pedro, fabbroferraio, Roccalbegna — Grosseto.
Perona Giovanni, conduttore di automobili, Torino.
Ratti Emilio, capo stazione ferroviario, Savona — Genova.
Costa Francesco, milite della Croce Verde, Quinto al Mare — Genova.
Beretta Emilio, meccanico, Nicorvo — Pavia.
Carletti Domenico, ex-brigadiere dei vigili, Roma.
Mignani Luigi, vigile, Roma.
Vargiu Lorenzo, guardia di città, Bologna.
Miotto Antonio, di anni 12, Crocetta Trevigiana — Treviso.
Buratto Anna in Botteselle, Crocetta Trevigiana — Treviso.
Noal Angela in Botteselle, Crocetta Trevigiana — Treviso.
Bonciani Mario, pompiere, Livorno.
Ventrella Tommaso, studente, Ischitella — Foggia.
Montanari Domenico, proprietario, Ischitella — Foggia.
Baston Giuseppe, meccanico, Loreo — Rovigo.
Scudellari Giovanni, facchino, Salò — Brescia.
Dalla Rizza Pasqua, vedova Agnesina, Bassano — Vicenza.
Armignago Emilio, contadino, Confienza — Pavia.
Francini Felice, muratore, Confienza — Pavia.
Dezutti Giuseppe, contadino, Strambino — Torino.
Mallucci Renato, tenente nel 93° reggimento fanteria, Ancona.
Falchini Egisto, pompiere, Livorno.
Bracci Sabatino, guardia municipale, Livorno.
Rebecchi Luigi, soldato reggimento cavalleggeri di Aquila (27°), Verolanova — Brescia.
Sacco Vincenzo, ortolano, San Damiano d'Asti — Alessandria.
Bonaria Grato, muratore, Novara.
Gaeta Pietro, operaio, Novara.
Forotti Sebastiano, guardia di città, Alessandria.
Mutti Emanuele, guardia di città, Alessandria.
Fiocchi Socrate, carabiniere, Milano.
Benzi Riccardo, meccanico, Alessandria.
Bini Erminio, capo operaio del deposito ferroviario di Luino, Germignaga — Como.
Medini Alfredo, ginnasta, San Colombano al Lambro — Milano.
Rossetti Catterina in Buffoli, Vobarno — Brescia.
Pilotto Riccardo, di anni 14, apprendista meccanico, Loreo — Rovigo.
Bagna Alessandro, pescatore, Casale Monferrato — Alessandria.
Medri Alfredo, operaio, Cesena — Forlì.
Borsetti Francesco, guardia daziaria, Torino.
Bessone Filippo, id., Torino.
Savoia Giulio, capofermata delle ferrovie di Stato, Pederobba — Treviso.
Musicco Domenico, soldato nel 74° reggimento fanteria, Bra — Cuneo.
Bonfanti Fermo, contadino, Bussero — Milano.
Levati Giuseppe, id., Bussero — Milano.
Ginzaglio Giuseppe, id., Bussero — Milano.
Di Bella Giuseppe, guardia di città, Milano.
Amoroso cav. Pietro, professore, Napoli.
Lanati Pietro, contadino, Garzeno — Como.
Merga Giuseppe, id., Garzeno — Como.
Morinelli Rino, impiegato comunale, Taglio di Po — Rovigo.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1571 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 1° aprile 1915, n. 430, che proroga al 31 dicembre 1915 il termine stabilito dall'art. 177 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per la dispensa dal servizio degli impiegati degli archivi notarili, che, per infermità o debolezza di mente giudicata permanente, o per accertata inettitudine, non possano adempiere convenientemente ai doveri del proprio ufficio, o siano colpevoli di abituale negligenza nell'adempimento dei doveri medesimi;

Visto l'art. 98 della citata legge 16 febbraio 1913, n. 89, che stabilisce come dev'essere composta la Commissione, che esercita le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina per gl'impiegati degli archivi notarili;

Ritenuto che le presenti eccezionali condizioni del paese non consentono di compiere nel termine prefisso il delicato e difficile cómpito suaccennato, giacchè i richiami alle armi e la dichiarazione di zona di guerra di una parte del territorio del Regno rendono impossibili le necessarie istruttorie, impedendo in pari tempo il regolare funzionamento della predetta Commissione;

Ritenuto che per tale ultima considerazione sia opportuno aggiungere alla Commissione altro membro scegliendolo fra le persone che abbiano speciali cognizioni dei servizi archivistici, anche non appartenenti all'Amministrazione;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine di cui all'art. 177 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, già prorogato al 31 dicembre 1915, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1916.

Art. 2.

Potrà essere chiamato a far parte della Commissione, che esercita le attribuzioni di Consiglio di amministrazione e di disciplina per gli impiegati degli archivi notarili, altro commissario in aggiunta a quelli indicati nell'art. 98 della legge 16 febbraio 1913, numero 89, che abbia speciali cognizioni dei servizi archivistici, anche non appartenente all'Amministrazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 1573 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 20 marzo 1910, n. 121, sull'ordinamento delle Camere di commercio e industria;

Considerando che, per effetto di chiamate alle armi, gran numero di elettori non potrebbe prender parte alle elezioni commerciali parziali che dovrebbero aver luogo nel corrente anno;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le elezioni parziali dei Consigli delle Camere di commercio e industria che dovrebbero aver luogo nell'ultimo bimestre del corrente anno sono rinviate all'ultimo bimestre dell'anno 1916.

Art. 2.

I consiglieri delle Camere di commercio e industria che alla fine dell'anno 1915 dovrebbero cessare dall'ufficio per compiuto quadriennio, rimarranno in carica sino all'insediamento dei nuovi membri designati nelle elezioni di cui al precedente articolo.

I presidenti e i vice presidenti che dovrebbero durare in carica sino al 31 dicembre del corrente anno, terranno l'ufficio sino al 31 dicembre 1916.

Art. 3.

Agli effetti del 2° comma dell'art. 19 della legge 20 marzo 1910, n. 121, sono considerati in regolare congedo i consiglieri che non prendano parte alle adu-

nanze camerali perchè impediti per servizio militare. Tale congedo s'intenderà iniziato dal giorno della chiamata sotto le armi e terminato un mese dopo la effettiva cessazione dal servizio militare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 1571 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari al Governo in caso di guerra e durante la guerra medesima;

Ritenuta la necessità di stanziare nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario in corso l'ulteriore somma di lire cinquanta milioni per spese per la guerra;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Per far fronte ad ulteriori spese per la guerra è autorizzata la maggiore assegnazione di lire cinquanta milioni (L. 50.000.000) al capitolo n. 136-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1915-916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente decreto:

N. 1572

Decreto Luogotenenziale 14 ottobre 1915, col quale, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, è modificata la composizione del Consiglio di amministrazione della R. scuola professionale di primo grado, maschile e femminile in Tirano.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 14 ottobre 1915, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Lagosanto* (*Ferrara*).

ALTEZZA!

In seguito alle dimissioni della maggior parte dei consiglieri comunali di Lagosanto, compresi sindaco e Giunta, causate dalla difficilissima situazione finanziaria del Comune e del sempre crescente disagio economico della popolazione, fu affidata la gestione provvisoria del Comune ad un commissario prefettizio.

Non è però possibile ora indire le elezioni generali per la ricostituzione del Consiglio, perchè molti elettori, richiamati alle armi, non potrebbero prendervi parte; e perchè la straordinaria amministrazione possa dare utili risultati, è necessario sciogliere il Consiglio comunale, giusta parere del Consiglio di Stato espresso nella adunanza del giorno 5 ottobre corrente anno, e provvedere alla sostituzione del commissario prefettizio con un R. commissario.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè i decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915, n. 744, e 1° agosto 1915, n. 1267;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Lagosanto, in provincia di Ferrara, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Giuseppe Bucarelli, consigliere aggiunto di prefettura, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Co-

mune fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 ottobre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con R. decreto del 1° luglio 1915:

Faillaci Bianca, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 giugno 1915.

Bianco Elvira, nata Colombo, id., collocata in aspettativa d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 giugno 1915.

Rabbi Emma, id., collocata in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 giugno 1915.

Con decreto Ministeriale del 30 giugno 1915:

Valvassura Anita, nata Artioli, telefonista, collocata in aspettativa, per motivi di malattia, dal 15 giugno 1915.

Bianchi Mario, apparecchiatore, richiamato in attività di servizio dal l'aspettativa per servizio militare, dal 27 aprile 1915.

Mantegazza Alberto, id, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per servizio militare, dal 27 aprile 1915.

Brancaccio Luigi, guardafili, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per servizio militare, dal 27 aprile 1915.

Lucci Antonio, id., richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per servizio militare, dal 27 aprile 1915.

Castelli Emidio, id., richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 1° giugno 1915.

Patriarca Aristeo, meccanico, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 1° luglio 1915.

Gibertoni Quirino, apparecchiatore, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 1° luglio 1915.

Saija Pietro, id, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per servizio militare, dall'8 febbraio 1915.

Con decreto Ministeriale del 9 luglio 1915:

Mazzuca Francesco, guardafili, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per servizio militare, dal 21 febbraio 1915.

Con decreto Ministeriale del 17 agosto 1915:

Marfori Polidoro, apparecchiatore, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 1° agosto 1915.

Con decreto Ministeriale del 30 giugno 1915:

Ciceri Secondo, guardafili, collocato in aspettativa, per servizio militare, dal 1° al 27 aprile 1915.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 26 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 23 ottobre 1915:

Bartolozzi Amadoro, applicato di 1ª classe in soprannumero nel Ministero, è collocato nel ruolo organico degli applicati di 4ª classe.

Ginnetti Arnaldo, applicato nel Ministero, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, in soprannumero.

Punzi Carlo, applicato nel Ministero, è promosso dalla 3ª alla 2ª classe.

Magistratura.

Con decreto Luogotenenziale del 24 ottobre 1915:

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Palopoli cav. Luigi, dalla carica di vice pretore del mandamento di Rossano.

Milio cav. Francesco, id. id. di Naso.

Sapio cav. Giuseppe, id. id. di Licata.

Caraccio Silvio, id. id. di Taranto.

Besozzi Giulio, id. id. di Varese.

Scevola-Ruscellotti Giuseppe, id. nel 1° mandamento di Alessandria.

Con decreto Luogotenenziale del 28 ottobre 1915:

Cedraro cav. Francesco, consigliere della Corte di appello di Catania, è tramutato a Catanzaro, a sua domanda.

Arru Marongiu cav. Ludovico, presidente del tribunale civile e penale di Nuoro, è tramutato a Sassari, a sua domanda.

Demuro cav. Gavino, presidente del tribunale civile e penale di Girgenti, è nominato consigliere della Corte di appello di Cagliari, a sua domanda.

Dalla Mura cav. Mario, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Fermo, è temporaneamente applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Venezia, per la durata di mesi sei.

Armissoglio Luigi, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Oulx, è tramutato, a sua domanda, alla pretura di Torre Pellice.

Frattini Marcello, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Villanova Mondovì, è tramutato alla pretura di Oulx.

Martelli Edoardo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Dronero, è tramutato alla pretura di Villanova Mondovì.

Custoza Ugo, giudice nel tribunale di Ferrara, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Torino.

Arnaldi di Balme Leonardo, giudice nel tribunale di Cuneo, è tramutato, a sua domanda, al tribunale di Torino.

Minervini Alessandro, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cassino, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Napoli.

Cosenza Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sala Consilina, è tramutato alla R. procura presso il tribunale di Cassino.

Gentile Raffaele, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Torchiara, è nominato, col suo consenso, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sala Consilina.

Cossu Guido, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Ittiri pel triennio 1913-915.

Con decreto Luogotenenziale del 30 ottobre 1915:

Gargiolli Ettore, vice pretore onorario del 2° mandamento di Genova, è destinato a supplire il pretore assente nel mandamento di Fosdinovo.

Marvulli Sergio, vice pretore onorario del mandamento di Gravina di Puglia, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Castelnuovo della Daunia.

Trincia Ildebrando, vice pretore onorario del 4° mandamento di Roma, è destinato a supplire il titolare assente nel mandamento di Sezze.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Ricci cav. Agostino, procuratore del Re in aspettativa per causa

d'infermità, è confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per 4 mesi.

Bonomo cav. Francesco Paolo, giudice del tribunale civile e penale di Napoli, applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, è nominato consigliere della Corte di appello di Catania.

Vullo cav. Girolamo, giudice del tribunale civile e penale di Palermo, è nominato presidente del tribunale civile e penale di Termini Imerese.

D'Amato Antonio di Francesco, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Frigento, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per 4 mesi.

Verde Alfredo, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Stigliano, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per un mese.

Di Francia Vincenzo, giudice nel tribunale di Catanzaro, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Viterbo, con le funzioni di pretore.

Stasi Ernesto, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Montecorvino Rovella, è tramutato alla pretura di Salerno.

Marinangeli Vincenzo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Chieti, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Roma.

Iezzi Nicola, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ancona, è tramutato, a sua domanda, alla R. procura presso il tribunale di Firenze.

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 2 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 13 settembre 1915:

Riminini Ferruccio, aggiunto di cancelleria di 1ª classe, incaricato delle funzioni di segretario della R. procura presso il tribunale regionale di Derna, cessa dalle attuali funzioni e dall'essere a disposizione del Ministero delle colonie.

Con decreto Luogotenenziale del 19 settembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 6 ottobre 1915:

È rettificata al 13 settembre 1915 la data fissata nel predetto Nostro decreto, dalla quale l'aggiunto di cancelleria Riminini Ferruccio cessa dalle funzioni di segretario della R. procura presso il tribunale di Derna e dall'essere a disposizione del Ministero delle colonie.

Con decreto Luogotenenziale del 28 ottobre 1915:

Luglié Umberto, cancelliere della pretura di Pozzomaggiore, è tramutato alla pretura di Tresnuraghes.

Cappi Amedeo, cancelliere della pretura di Tresnuraghes, applicato alla Commissione centrale per la revisione degli scrutini dei funzionari di cancelleria e segreteria, è tramutato alla pretura di Pozzomaggiore, continuando nell'anzidetta applicazione.

Verona Felice, cancelliere della 2ª pretura di Asti, è, a sua domanda, collocato in aspettativa ed è tramutato alla pretura di San Damiano d'Asti.

Alemanno Luigi, cancelliere della pretura di San Damiano d'Asti, è, a sua domanda, tramutato alla 2ª pretura di Asti.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Russo Sebastiano, vice cancelliere della Corte di cassazione di Palermo, a sua domanda, è collocato a riposo per raggiunto limite di età.

Pinni cav. Gio. Batta, cancelliere del tribunale di Aosta, è collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte d'appello.

D'Alconzo Leopoldo, cancelliere della pretura di San Valentino, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella pretura di Oria.

Patuzzi Enrico, cancelliere della pretura di Arona, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella pretura di Comacchio.

Barbieri Angelo, cancelliere della pretura di Mede Lomellina, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri 6 mesi.

Schipani Alfonso, cancelliere di sezione del tribunale di Isernia, è nominato cancelliere del tribunale di Isernia.

I sottoindicati cancellieri di pretura e parificati sono promossi al grado di cancelliere di tribunale e sono destinati negli uffici per ciascuno di essi rispettivamente indicati:

Calienno Pasquale, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Napoli, per merito, sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Brignole Alfredo, vice cancelliere del tribunale di Bologna, per anzianità, segretario della R. procura presso il tribunale di Conegliano.

Lamberti Nicola, cancelliere della pretura di Petilia Policastro, per merito, sostituto segretario della procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro.

Gilardino Giovanni, vice cancelliere del tribunale di Torino, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Rovigo.

Deriu Murru Giuseppe, cancelliere della pretura di Guspini, per anzianità, cancelliere del tribunale di Lanusei.

De Lucchi Augusto, cancelliere della 3ª pretura di Firenze, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Portoferraio.

Marinelli Nazzareno, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Rieti, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Sulmona.

De Padova Raffaele, cancelliere della pretura di Settimo Vittone, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Trani.

Antonelli Paolo, vice cancelliere del tribunale di Trani, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Sant'Angelo dei Lombardi.

Cafari Panico Vincenzo, cancelliere della pretura di Cassino, per merito, cancelliere del tribunale di Sala Consilina.

Pratini Primo, cancelliere della pretura di Bardi, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Trani.

Simonetta Emanuele Giuseppe, cancelliere della pretura di Peveragno, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Saluzzo.

Gagliolo Pietro, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Genova, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Pavullo nel Frignano.

Malipieri Alberto, cancelliere della pretura di Montagnana, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Udine.

Liguori Alfredo, vice cancelliere del tribunale di Roma, per merito, cancelliere di sezione del tribunale di Isernia.

Cabella Romolo, vice cancelliere del tribunale di Tortona, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Larino.

Bonvicini Adolfo, vice cancelliere del tribunale di Padova, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Taranto.

Fongoli Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Milano, per merito, cancelliere del tribunale di Larino.

Musso Annibale, cancelliere della pretura di Bagnasco, per merito cancelliere di sezione del tribunale di Lucera.

Fontana Giuseppe, vice cancelliere del tribunale di Brescia, per anzianità, cancelliere di sezione del tribunale di Gerace.

Ruggiero Gioacchino, cancelliere della pretura di Tiriolo, per merito, segretario della R. procura presso il tribunale di Palmi.

Saja Freni Guglielmo, vice cancelliere del tribunale di Palermo, per merito, cancelliere di sezione del tribunale di Termini Imerese.

(Continua)

FERROVIE DELLO STATO

Direzione generale (Servizio ragioneria)

ESERCIZIO 1915-1916

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

11ª decade - dall'11 al 20 ottobre 1915.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	14,079 (1)	13,867 (1)	+ 212	23	23	—	603	603	—
Media	14,043	13,861	+ 182	23	23	—	603	603	—
Viaggiatori	6,000,000 —	5,138,890 66	+ 861,109 34	5,000 —	5,454 43	— 454 48	40,000 —	53,155 96	— 13,155 96
Bagagli e cani	200,000 —	194,273 50	+ 5,726 50	200 —	257 07	— 57 07	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	3,700,000 —	1,865,587 54	+ 1,834,412 46	3,500 —	3,318 80	+ 181 20	15 000 —	11,732 83	+ 3,267 17
Merci a P. V.	9,530,000 —	7,797,216 80	+ 1,732,783 20	6,300 —	4,121 37	+ 2,175 63	—	—	—
Totale	19,430,000 —	14,995,968 50	+ 4,431,031 50	15,000 —	13,154 72	+ 1,845 28	55,000 —	64,888 79	— 9,888 79

Prodotti complessivi dal 1° luglio al 20 ottobre 1915.

	RETE			STRETTO DI MESSINA			NAVIGAZIONE		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	61,000,000 —	66,471,017 72	— 5,471,017 72	30,900 —	3[illegible],194 30	— 8,294 30	473,500 —	6[illegible]9,472 44	— 225,972 44
Bagagli e cani	1 720,000 —	2,670,897 64	— 950,897 64	1,900 —	2,623 80	— 723 80	—	—	—
Merci a G. V. e P. V. acc.	30,340,000 —	17,567,792 19	+ 12,772,207 81	21,100 —	17,771 95	+ 3,328 05	132,500 —	128,295 91	+ 4,204 09
Merci a P. V.	86,236,000 —	73,734,496 74	+ 12,501,503 26	44,100 —	31,893 59	+ 12,206 41	—	—	—
Totale	179,296,000 —	160,444,204 29	+ 18,851,795 71	98,000 —	91,483 64	+ 6,516 36	606,000 —	827,768 35	— 221,768 35

PRODOTTO CHILOMETRICO DELLA RETE.

	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Della decade	1,380 06	1,081 41	+ 298 65
Riassuntivo	12,767 64	11,575 22	+ 1,192 42

(1) Esclusi: la linea Cerignola stazione-città, ed i tronchi confine francese-Modane e Desenzano-Desenzano Lago; ed aggiunta la lunghezza del tronco di ferrovia «Camastra-Licata» della linea a scartamento ridotto «Porto Empedocle-Girgenti-Naro-Palma-Licata-Licata Porto» (Ordine di servizio 279, Boll. uff. 39 del 30 sett. 1915).

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 dicembre 1915 è aperto il concorso

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1912-13	1913-14
				Primo esperimento.			
75	Nettuno	Roma	Roma	—	—	31126	19740
597	Lagonegro	Potenza	Napoli	Castelluccio	2251	25492	23691
				Chiaromonte	869		
				Latronico	2037		
				Lauria	5553		
184	Occhiobello (1)	Rovigo	Venezia	Calto	197	23031	17025
				Ficarolo	6132		
				Santa Maria Maddalena	7639		
374	Arce	Caserta	Napoli	—	—	15442	14881
129	Todi	Perugia	Roma	Collazzone	865	10331	7656

Un quinto della parte eccedente le I. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla Direzione compartimentale del lotto da cui gli aspiranti dipendono non più tardi del suindicato giorno 10 dicembre 1915 durante le ore d'ufficio.

A comprovare la idoneità fisica ad esercire personalmente il banco, sarà bene che i semplici commessi uniscano alla domanda apposita attestazione medica debitamente legalizzata; attestazione che è obbligatoria per coloro che hanno compiuto i 65 anni di età.

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

fra commessi di carriera del lotto pel conferimento dei sotto indicati banchi:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Periodo minimo di servizio stabile per poter utilmente concorrere	ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI						
		Esercizi						
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media			
21332	24066	3066	2074	2219	2453	1855	Anni 15	
21539	2[illegible]4	2592	2432	2239	2421	1815	» 15	
17547	19201	2371	1802	1854	2009	1480	» 15	(1) Con obbligo al nuovo titolare di trasferire la sede di questo banco nell'ora dipendente collettoria di Santa Maria Maddalena.
16444	15589	1644	1588	1745	1659	1200	» 10	
12265	10084	1133	842	13[illegible]5	1100	780	» 5	

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto (reggente, gerente o commesso del lotto al Banco n. . . . . . . in . . . .) chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° novembre 1915 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . in . . . . *b)* Banco n. . . . in . . . . *c)* . . . .

(Data e firma del richiedente).

Dalla Direzione generale delle privative, Roma, addì 1° novembre 1915.

Il direttore capo della divisione IV: C. BRUNO.

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 dicembre 1915 è aperto il concorso fra ricevitori

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1912-13	1913-14
	Primo esperimento.						
55	Napoli	—	Napoli	—	—	132618	137655
66	Monza (1)	Milano	Milano	—	—	126895	121596
129	Napoli	—	Napoli	—	—	118949	100304
134	Napoli	—	Napoli	—	—	79940	77289
122	Napoli	—	Napoli	—	—	75232	54764
91	Palermo	—	Palermo	—	—	47833	44876
500	Vietri sul Mare	Salerno	Napoli	Cetara	2708	53678	44027
				Marina	10295		
330	Formia	Caserta	Napoli	—	—	41845	45039
80	Mesagne	Lecce	Bari	—	—	42873	43305
124	Anzio	Roma	Roma	—	—	40245	35108
180	Pomigliano d'Arco	Napoli	Napoli	—	—	40067	32445
17	Bitonto	Bari	Bari	—	—	37039	33536
216	Bagnacavallo	Ravenna	Firenze	Cervia	2576	28002	30849
				Fusignano	2490		
				Massa Lombarda	6226		
				Russi	11089		
413	Siderno	Reggio Calabria	Palermo	Ardore	847	34388	30064
				Bianco	547		
				Caulonia	1414		
				Gioiosa Jonica	3323		
				Grotteria	269		
				Mammola	986		
				Martone	1153		
				Melito Porto Salvo	2827		
				Roccella Jonica	1752		
				Siderno Superiore	82		
				Stilo	1090		
63	Copertino	Lecce	Bari	—	—	33200	28822
15	Bitonto	Bari	Bari	—	—	35789	29929
130	Gavirate	Como	Milano	—	—	22430	23426

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso — SIONI		AGGI				Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
		Esercizi							
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
93397	122890	7742	7416	6036	6898	4730	4618	5398	
102110	116867	7010	6854	6173	6689	8900	4451	5189	(1) Con obbligo al nuovo titolare di assumere alla propria dipendenza anche la collettoria di Casatenovo.
104507	107920	6762	6111	6258	6377	4155	42?2	4877	
74986	77405	5297	5192	5?99	5193	2980	3257	3696	
51111	60369	5107	4291	4144	4514	2325	2711	3014	
48477	47062	3991	3843	4022	3952	1810	2262	2452	
43685	47130	4247	3?01	3781	3944	3630	2255	2444	
54578	47154	3692	3852	4282	39?2	3630	2254	2442	
40743	42337	3743	3768	3637	3716	3260	2073	2216	
35898	37084	3612	3305	3352	3423	2855	1838	1923	
32080	34864	3601	3147	3125	3291	2685	1733	1791	
30891	33822	3422	3212	3053	3228	2605	1683	1720	
43302	34051	2820	3050	3763	3211	2620	1669	1711	
26337	30268	3262	3002	2670	2978	2330	1478	1478	
26259	29427	3191	2894	2663	2916	220			
22602	29440	3346	2993	2334	2891				
25526	23794	2318	2408	2597	2441				

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1912-13	1913-14
				Segue: **Primo esperimento.**			
402	Pietralcina	Benevento	Napoli	Casalduni	1859	25281	21074
				Fragneto	1444		
				Pescolamazza	605		
				Pontelandolfo	4171		
				San Giorgio la Molara	3302		
				San Marco dei Cavoti	2084		
33	Gravina	Bari	Bari	—	—	21813	19630
563	Montefusco	Avellino	Napoli	Montemiletto	4295	23172	21708
				Pietradefusi	6040		
				Secondo esperimento.			
143	Livorno	—	Firenze	—	—	84392	85377
129	Venezia	—	Venezia	—	—	90820	86533
278	Casagiove	Caserta	Napoli	—	—	38444	30348
				Terzo esperimento. Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0[0 e del periodo di gestione personale a soli due anni.			
113	Civitavecchia	Roma	Roma	Montalto di Castro	4713	130079	109219
159	Genova	—	Torino	—	—	112140	111396
163	Genova	—	Torino	—	—	99577	101893
34	Chioggia	Venezia	Venezia	—	—	87451	80669
171	Genova	—	Torino	—	—	64796	64273
147	Messina	—	Palermo	Gazzi	11429	58180	56363
336	Minturno	Caserta	Napoli	Castelforte	4981	33160	28565
62	Cassano d'Adda	Milano	Milano	Rivolta	4946	30349	27901
564	Altavilla Irpina	Avellino	Napoli	Pietrastornina	9373	28215	28552
				Tufo	2287		
237	Vico Equense	Napoli	Napoli	—	—	33549	26005
		Torino	Torino	Sant'Antonino di Susa	1353	25875	25185
		Salerno	Napoli	Casalbuono	3052	16677	14656
				Moliterno	2715		
				Teggiano	2574		
				Quarto esperimento. Tutti indistintamente i ricevitori personalmente esercenti.			
				—	—	53807	44201
				—	—	33556	30556
				—	—	21398	15652

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso — SIONI		AGGI				Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
		Esercizi					Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media				
21337	22564	2573	2197	2220	2330	1740	830	830	
25985	22476	2263	2063	2673	2321	1730	821	821	
20052	21644	2385	2254	2105	2248	1665	748	748	
84889	84886	5475	5515	5495	5495	6530	3496	3995	
76777	84710	5732	5561	5171	5488	6520	3490	3988	
34006	34266	3507	3021	3240	3256	2640	1705	1756	
113061	117459	7151	6422	6557	6710	9035	2234	2418	
103017	108851	6524	6498	6205	6409	8375	2114	2267	
82327	94599	6083	6164	5393	5880	7280	1902	2003	
76449	81523	5597	5326	5157	5360	6275	1694	1743	
58626	62565	4691	4670	4445	4602	4815	1391	1391	
64611	59718	4426	4354	4684	4488	4595	1345	1345	
36663	32796	3190	2871	3398	3153	2525	811	811	
26572	2[illegible]274	3019	2810	2691	2840	2175	670	670	
27686	28151	2839	2868	2792	2833	2170	667	667	
19448	26334	3211	2640	2045	2632	2030	566	566	
20304	23788	2627	2566	2127	2440	1830	470	470	
14072	15135	1766	1566	1507	1613	1165	57	57	
35600	44536	4251	3810	3336	3799	3430	—	—	
28759	30957	3211	3033	2883	3044	2385	—	—	
16962	18004	2224	1665	1796	1895	1385	—	—	

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 dicembre 1915 durante le ore d'ufficio.

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula: « Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco n. . . . . in . . . ., chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° novembre 1915 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .
b) Banco n. . . . . . in . . . . .
c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° novembre 1915.

Il direttore capo della divisione IV
C. BRUNO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Corpo d'amministrazione.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

I seguenti ufficiali del corpo d'amministrazione sono promossi al grado superiore:

Tenenti promossi capitani:

Cattaneo Carlo — Lazzarini Umberto — Lebboroni Carlo — Zoppi Arturo — Morone Giuseppe.

Giangrandi Averardo — Rezza Filiberto — Zanotti Alberto — Rigatuso Mauro — Del Duca Pasquale — Brunner Vittorio — Barresi Eugenio — Tracanna Camillo — Raffi Giulio — Giona Eugenio — Ceccarelli Vito — Zà cav. Giovanni — Fontana Carlo — Battegazzori Mario — Marano Alberto — Trelò Paolo — Ferrero Riccardo — Boschetti Giuseppe — Clavari Sanzio — Mastrojanni Gennaro — Mazza Raffaele.

Con decreto Luogotenenziale del 21 ottobre 1915:

D'Amico Giuseppe, tenente d'amministrazione, promosso capitano.

Con decreto Luogotenenziale del 24 ottobre 1915:

Salamone Carlo, capitano d'amministrazione, promosso maggiore.

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Stato maggiore generale.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Goiran cav. Antonio, maggiore generale — Bertotti cav. Emilio, id., promossi tenenti generali dal 1° novembre 1915.

Besozzi cav. Annibale, maggiore generale — De Medici nobile patrizio napoletano dei principi di Ottaiano cav. Eduardo, id. — Semeria cav. Augusto, id. — Sodani cav. Paolo, id., collocati in soprannumero a disposizione a senso del decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1063.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale dal 1° novembre 1915:

Sacchi cav. Alfredo — Piccini cav. Stefano — Genovese cav. Luigi — Marro cav. Prospero — Bonagente cav. Crispino — Gianni cav. Metello — Tiscornia cav. Luigi — Porta cav. Ugo — Ghersi cav. Giovanni.

Giannetti cav. Giuseppe, colonnello commissario, promosso maggiore generale commissario e nominato ispettore dei servizi di commissariato dal 1° novembre 1915.

Arma dei carabinieri reali.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Massara Giuseppe, tenente, collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio.

Arma di fanteria.

Con decreto Luogotenenziale del 24 ottobre 1915:

Balbi Bartolomeo, capitano in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, richiamato in servizio.

Personale permanente dei distretti.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

Passariello Giuseppe, primo capitano, promosso maggiore.

Arma di artiglieria.
Ruolo combattente.

Con decreto Luogotenenziale del 31 ottobre 1915:

I seguenti tenenti nell'arma di artiglieria sono promossi capitani:

Crescitelli Paolo — Verchiani Augusto.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 novembre 1915, in L. 116,70.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

(R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915).

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 10 novembre 1915, da valere per il giorno 11 novembre 1915:

Parigi	108.23
Londra	30 04 1/2
Svizzera	121.19 1/2
New York	6 46 1/2
Buenos Aires	2.66
Lire oro	116.70

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 10 novembre 1915 — (Bollettino n. 168).

Nel settore delle Giudicarie l'artiglieria nemica aprì fuoco violento contro le nostre posizioni di Monte Lavanech, Monte Melino e Cima Palone. Fu efficacemente controbattuta da tiri aggiustati delle nostre batterie.

Nell'Alto Cordevole continuano attivissime le operazioni offensive. Le nostre truppe attaccarono risolutamente la cortina montuosa, di altitudine media superiore ai 2000 metri, compresa tra i picchi del Sief e del Settsass, e riuscirono ad oltrepassarla in più punti.

Lungo la fronte dell'Isonzo, fu respinto un attacco nemico sul Mrzli e furono eseguite ardite irruzioni contro le difese nemiche nel settore di Plava. Continua l'azione delle artiglierie.

Nostri velivoli bombardarono ieri le stazioni ferroviarie di San Daniele e di Nabresina e altri obbiettivi militari sull'Altipiano del Carso.

Cadorna.

Ginevra, 10. — La *Tribune de Genève*, commentando la conquista italiana del Col di Lana, dice che si tratta di una impresa che onora lo slancio delle truppe italiane.

Settori esteri

Gli eserciti moscoviti agli ordini del generale Russky continuano con successo a respingere quelli agli ordini del maresciallo Hindenburg su tutti i punti della Curlandia e della Polonia settentrionale.

I russi, dopo d'avere scacciato il nemico dalla regione di Pinsk e dal litorale del golfo di Riga, concentrano tutti i propri sforzi per scacciarlo anche dalla regione di Dwinsk, sventando così il piano dei tedeschi, che tende a raggiungere la ferrovia Dwinsk-Riga.

Egualmente in Volinia e in Galizia gli eserciti del generale Ivanoff respingono giornalmente i tedeschi e gli austro-ungarici dalle posizioni occupate in questi ultimi mesi.

Dal settore occidentale non sono segnalate che azioni di artiglieria.

In Serbia, quantunque l'esercito serbo debba indietreggiare sotto la minaccia d'aggiramento degli eserciti austro-tedeschi e bulgari, la situazione non solo non è disperata per quell'eroico popolo, ma tende a migliorare in Macedonia mercè l'aiuto degli eserciti alleati.

Infatti - checchè dicano i comunicati ufficiali da Berlino, da Vienna e da Sofia - gli anglo-francesi avanzano risolutamente ogni giorno, rafforzati di numero; e che già abbiano riportato segnalati successi, ha nel fatto ch'essi hanno occupato Veles, e minacciano Uskub.

Anche dal Montenegro giungono notizie confortanti.

Gli austro-ungarici non sono ancora riusciti ad invadere i territori del piccolo Regno, perchè validamente guardati dall'esercito montenegrino.

Nulla d eccezionalmente importante è avvenuto nei Dardanelli, nel Caucaso e in Mesopotamia.

Circa la guerra in mare, telegrammi da Atene e da Parigi segnalano una cattura e un siluramento di navi tedesche per parte di sottomarini inglesi.

L'*Agenzia Stefani* chiarisce ancor meglio la situazione dei belligeranti con i seguenti telegrammi:

Monastir, 9. — Il comando militare comunica ufficialmente la ripresa di Veles da parte dei francesi, avvenuta ieri.

Basilea, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice:

Fronte occidentale. — Nessun avvenimento notevole.

Fronte orientale. — Gruppo di eserciti del maresciallo Hindenburg. — Ad ovest di Riga un attacco russo contro Kemmern fu arrestato. Ad ovest di Jacobstadt forze nemiche abbastanza importanti avanzanti all'attacco furono respinte. Un ufficiale e 117 soldati restarono nelle nostre mani. Davanti a Dwinsk i russi si limitarono ieri ad una violenta attività della loro artiglieria.

Gruppo di eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di nuovo.

Gruppo di eserciti del generale Linsingen — Un tentativo russo di rompere il nostro fronte a Budka (ovest di Czartorysk) ed a nord fu arrestato. Un contrattacco rigettò il nemico nelle sue posizioni.

Fronte balcanico. — Si prosegue ovunque nella vigorosa avanzata. Il bottino fatto a Krusevac consiste in cannoni quasi del tutto moderni e in grandi quantità di munizioni e materiale da guerra. L'esercito del generale Bojadjeff annuncia la cattura di prigionieri serbi e di bottino di cannoni a Nisch e Leskovac.

Basilea, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale, in data del 10 corrente, dice:

Nella Galizia orientale la calma regna nuovamente dopo lo scacco degli ultimi attacchi russi contro la nostra fronte sullo Strypa. Un tentativo di avanzata dei russi ad ovest di Tchartorysk è stato sventato dalle truppe tedesche e austro-ungariche con violenti combattimenti.

Fronte serba. — Le truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Koevess occuparono una collina fortemente tenuta a Okolista, a sud-ovest di Ivanjica e hanno preso di assalto una posizione costituita da parecchie trincee congiunta alla collina di Eldoviste sul contrafforte meridionale di Jalica Planina.

A sud-ovest di Kraljevo forze tedesche sono penetrate dalle due parti di Ibar; a sud-ovest di Kruseval hanno conquistato la regione di Alessandrovac.

I bulgari hanno respinto il nemico presso Nisch e Alexinaz sulla riva sinistra della Morava meridionale.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois i tedeschi hanno tentato contro il margine occidentale del bosco di Givenchy, un attacco poco esteso che è stato facilmente arrestato dai nostri tiri di sbarramento.

In Champagne le nostre batterie hanno risposto assai efficacemente ad un nuovo e violento bombardamento diretto contro le nostre posizioni al nord-ovest di Tahure.

Ad est delle Argonne a Vauquois e nel bosco di Malancourt vivi combattimenti a colpi di bombe e di granate sono continuati durante la notte.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito contro le organizzazioni tedesche nella regione delle dune e nel settore di Bösinghe un bombardamento sistematico visibilmente efficacissimo.

In Champagne, in seguito al bombardamento segnalato stamane, il nemico ha tentato successivamente due violenti assalti contro le nostre posizioni sul pendio della collinetta di Tahure: il primo, arrestato dal nostro tiro di sbarramento, non ha potuto raggiungere le nostre trincee; il secondo, dopo esservi penetrato sopra un punto, è stato respinto con un contrattacco immediato.

Fra la Mosa e la Mosella le nostre batterie hanno energicamente risposto al bombardamento nemico ed hanno completamente disperso una colonna di fanteria in movimento sulla strada da Saint Maurice a Woel.

Londra, 10. — Un comunicato del maresciallo French dice:

Nella giornata del 7 corrente nostri aeroplani hanno bombardato con successo alcuni baraccamenti nemici; nello stesso giorno vi è stato un combattimento aereo prolungato il quale si è chiuso con la caduta di un velivolo nemico, che è caduto nelle linee tedesche da un'altezza di duemila metri. Durante un altro combattimento aereo un nostro aeroplano è andato distrutto.

Nella giornata dell'8 abbiamo respiuto sulla sinistra della nostra fronte due piccoli attacchi di granatieri.

Nessun altro avvenimento importante da segnalare.

In linea generale si nota che l'attività dell'artiglieria è diminuita su tutta l'estensione della nostra fronte.

Roma, 10. — La R. Legazione di Serbia in Roma comunica la seguente nota ufficiale del Governo serbo:

Il bollettino ufficiale del comando militare germanico annunzia che a Kraljevo sono stati presi 130 cannoni serbi. In relazione a ciò è necessario rilevare che non si tratta di cannoni adoperati sul campo durante le operazioni di questo autunno, bensì di cannoni turchi e bulgari che erano stati catturati nella guerra serbo-turca e serbo-bulgara, e che, inadoperabili in guerra, erano stati depositati come materiale vecchio.

Perciò la perdita di questi cannoni non rappresenta una diminuzione della forza militare serba, che è rimasta intatta e decisa a continuare fino alla vittoria la lotta col nemico per quanto questo sia molto superiore di numero.

Roma, 10. — La Legazione del Montenegro comunica:

L'informazione ufficiale austriaca del 7 corrente, via Vienna-Basilea, affermante la presa di Ilinobrto, con lo sfondamento della posizione principale montenegrina, come pure che i montenegrini siano stati respinti su Klobuk è assolutamente inesatta. Infatti vi sono due Ilinobrto; il piccolo è stato sempre sul territorio austriaco erzegovese, mentre Ilinobrto grande è sul territorio montenegrino e gli austriaci non riuscirono ad occupare questo Ilinobrto grande. Malgrado i vivissimi attacchi essi sono stati respinti subendo gravissime perdite.

Salonicco, 10. — Gli stati maggiori inglese e francese dànno le seguenti informazioni:

Gli inglesi, rinforzati da una divisione, occupano saldamente la regione di Doiran. Gli attacchi dei bulgari contro Krivolak dimostrano l'inquietudine che loro produce l'avanzata francese oltre Cerna, dove i francesi occupano le regioni di Mezzin, Camandol e Dobrista. I treni circolano liberamente. Si attende l'arrivo del generale Munro.

Parigi, 10. — Il *Petit Journal* riceve da Atene 10:

I bulgari, rinforzati da importanti contingenti, attaccarono violentemente la fronte francese, specialmente all'ala destra; ma furono ovunque respinti, eccetto in alcuni punti senza importanza ove riuscirono a mantenersi.

Questo risultato costituisce un grave scacco pei bulgari il cui obbiettivo era di portare al nemico un colpo decisivo prima dello arrivo di rinforzi da Salonicco. Le perdite bulgare sono rilevanti.

Atene, 10. — Un dispaccio da Salonicco al giornale *Hestia* conferma che le truppe francesi estendono metodicamente la loro fronte lungo la strada ferrata di Krivolak verso Veles. La situazione dei bulgari in questa regione è divenuta difficile.

Le truppe inglesi sostituiscono nella regione di Doiran quelle francesi, che avanzano verso Veles.

Notizie dalla fronte francese annunziano che l'avanzata continua ad oriente verso Costarino. La fronte francese è imprendibile.

Basilea, 10. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fuoco abituale di fucileria è continuato sulla fronte dei Dardanelli. Presso Anaforta la nostra artiglieria ha distrutto un cannone pesante del nemico vicino alla foce di Azmakdere e ha sconvolto una posizione di lanciamine a nord di Messtantepe. Presso Ariburnu e Sugghubair lotta di fanterie con un violento combattimento di granate.

La nostra artiglieria ha bombardato efficacemente le trincee nemiche. Presso Seddul Bahr l'artiglieria nemica ha causato leggeri danni alle nostre trincee dell'ala sinistra. La nostra artiglieria aprì un fuoco efficace sui soldati nemici che lavoravano. Su questo punto vi è stato un debole fuoco reciproco di fanteria, un fuoco più vivo di artiglieria e una lotta di bombe. Due torpediniere e un monitore nemici presero parte al combattimento senza risultato.

Null'altro vi è da segnalare.

Parigi, 10. — Un sottomarino inglese ha silurato il vapore tedesco *Cordelia* nel mar Baltico.

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore, dice:

Fronte occidentale. — Nella regione di Schlock le nostre truppe le quali hanno preso l'offensiva sulla riva sinistra del fiume Aa, in Curlandia, si sono consolidate presso Kemmern ed hanno occupato anche Oding. Nella regione di Jacobstadt e ad ovest di Dwinsk i combattimenti sono stati ieri meno accaniti dell'altro ieri. A sud fino nella regione del Pripjet nessun cambiamento.

A nord della borgata di Kolki continua l'accanito combattimento; tutti gli attacchi nemici lanciati dalla parte di Gouta-Lissovska sono stati respinti. Abbiamo sfondato le linee nemiche a sud-est del villaggio di Boudki e, durante l'inseguimento delle truppe avversarie che ripiegavano, le nostre truppe hanno occupato il villaggio stesso nonchè le foreste a sud ed a nord. Verso mezzogiorno abbiamo fatto prigionieri cinquanta ufficiali ed oltre duemila soldati di cui la metà tedeschi e ci siamo impadroniti di circa venti mitragliatrici. Inoltre abbiamo fatto annegare gran numero di nemici nel fiume Tcherniavka. Questo successo è stato realizzato grazie al brillante concorso della nostra artiglieria.

Nella regione del fiume Okonka le nostre truppe hanno preso di assalto una parte delle trincee nemiche.

Due tentativi di offensiva da parte degli austriaci nella regione di Zalesczíki sono stati respinti.

Fronte del Caucaso. — Nessun cambiamento.

Basilea, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Nostri sottomarini hanno affondato il 5 corrente all'entrata del golfo di Finlandia un battello pilota di una squadriglia russa di draghe per la pesca delle mine e l'8 corrente a nord di Dunkerque una torpediniera francese.

Londra, 11 (ufficiale). — Un sottomarino nemico ha cannoneggiato nel Mediterraneo il trasporto britannico *Mercian*. Questo ha potuto raggiungere un porto; ma vi sono stati 23 morti, 50 feriti e 30 scomparsi. I feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Il siluramento dell' " Ancona „

Un altro terribile e sanguinoso fatto di barbarie feroce da far riscontro a quello del *Lusitania*, è stato compiuto nelle acque nostre - come ieri abbiamo data notizia nella cronaca della guerra - da un sottomarino austriaco.

Riproduciamo i telegrammi dell'*Agenzia Stefani* che ci danno i particolari del barbaro fatto che leva in tutto il mondo civile un grido di esecrazione:

Londra, 10. — La perdita del piroscafo italiano *Ancona* desta una viva impressione a Londra per il fatto che, oltre alla dolorosa perdita di vite umane, risolleva la questione del siluramento delle navi transatlantiche, nella quale gli Stati Uniti sono grandemente interessati.

I giornali prevedono che il Governo di Washington farà all'Austria le stesse energiche rimostranze che vennero mosse alla Germania in occasione dell'affondamento del *Lusitania*, tanto più che da telegrammi giunti da New York apparirebbe che fra le vittime del piroscafo *Ancona* vi sono cittadini americani.

Washington, 10. — La notizia del siluramento del piroscafo italiano *Ancona* produce qui grande impressione e condurrà indubbiamente ad una controversia con l'Austria simile a quella colla Germania che seguì al siluramento del *Lusitania*.

Si ricorda che Dumba, allora ambasciatore austro-ungarico a Washington, ebbe parecchi colloqui con Brian, ex-segretario di Stato, prima dell'attentato contro il *Lusitania* e sa benissimo quale opinione si possa avere agli Stati Uniti circa il siluramento dell'*Ancona*.

Londra, 10. — Un telegramma al Lloyd da Malta dice che 41 uomini dell'equipaggio e 4 passeggeri del transatlantico *Ancona* sono giunti a Malta.

Un telegramma al Lloyd da Biserta dice che alcuni americani si sarebbero trovati a bordo del piroscafo *Ancona*.

Parigi, 10. — I naufraghi dell'*Ancona* giunti a Biserta a bordo di una draga e di una torpediniera sono 161. Vennero trasportati all'ospedale di Sidi Abdullah, ove il console d'Italia, le autorità francesi e la popolazione li soccorrono. Quattro sono morti.

*** Altri particolari trasmettonsi all'*Agenzia Stefani* da Capo Bon, 10:

Dopo il siluramento del piroscafo *Ancona*, da parte di due sottomarini, il comandante della nave fece porre i canotti in mare. Immediatamente dopo che l'ottava imbarcazione fu messa in acqua, l'*Ancona* affondò, immergendosi dalla parte di prua.

I passeggeri e i membri dell'equipaggio che erano rimasti a bordo e si erano rifugiati sul ponte posteriore furono inghiottiti con la nave.

Le otto imbarcazioni partirono insieme in direzione sud; alle sei esse scoprirono un battello i cui fuochi erano spenti e gli fecero segnali con fuochi di bengala. La nave si avvicinò, ma i sottomarini che seguivano i naufraghi avendo illuminato i proiettori con l'aiuto dei quali esploravano l'orizzonte, la nave cambiò rotta e scomparve nella notte.

Ciascuna barca continuò allora la strada separatamente; sopra una di esse si trovava il tenente Salvemini.

Ventisei persone giunsero ieri, martedì, alle 9 del mattino, sulla spiaggia di Sidi Daoud, alla penisola del Capo Bon, ove furono accolte dalla popolazione europea.

Il tenente Salvemini ritiene che le otto barche contengano 240 persone.

Un'altra barca col comandante dell'*Ancona* e ventotto persone è stata raccolta stamane all'isola di Zembra da un battello proveniente da Sidi Daoud, il quale ha imbarcato i passeggeri e con l'aiuto di un altro battello ha fatto ricerche nei paraggi del Capo Bon e poi è rientrato in porto.

***

Il Commissariato per l'emigrazione comunica l'elenco dei superstiti dell'*Ancona*, ora giacente sotto le acque di Capo Carbonara:

Macchinisti: Lamberti — Rossi.

Medici: Giordano — Carbone.

Telegrafista: De Crecchio.

Personale di bordo e passeggeri: Piscione Alberto — Serra Persano — Valente Palmantonio — Trista Angelo — Cuvallerio Rosario — Giacomo Belloso — Gaetano Nicolino — Iannotti Giuseppe — Castello Iolando — Potalina Luigi — Perazzetti Antonio — Gentile Giovanni — Boselli Luigi — Daverso Domenico — Ficarra — Sammarco Giovanni — Agnello Malinconico — Eusebio Felici — Ridolfi Antonio — Pietro Marino — Solimeni Corrado — Ricciotti Francesco — Vianobile Antonio — Michele Rendano — Speranza Nicola — Carino Giuseppe — Locardo Luca — Aquarulo Antonio — Basso Giovanni — De Pietro Antonio — Cincotta Salvatore — Papaleo Giuseppe — Rocco D'Antonio — Deliberto Michele — Gioacchino Ventimiglia — Agostino Reale — Dal Giudice Michele — Corte Raffaele — Salvatore Sannino — Irza Gennaro — Palomba Aniello — Garofalo Gino — Migliaccio Michele — Salvatore Sorrentino — Luiti Bianco — Fornissano Michele — Pertella Giovanni — Balsamo Aniello — Enizio Domenico — Panico Michele — Panico Pellegrino — Garofalo Aniello — Marra Natale — Aurelio Giuseppe — Amati Santo — Raimondo Ciro — Perrella Vincenzo.

Salomone Alfonso — Zoli Gaspare — Brescia Nicola — Bacciocchi Roberto — Zanucci Pasquale — Sanda Giuseppe — De Biasi Italo — Oscar Forlì — Cardoni Giulio — Rima Felice — Lombardo Pasquale — Esposito Pasquale — Gentili Antonio — Mersie Luigi — Sagrillo Pietro — Rega Carlo — Emilio Baglivi — Tembar Giuseppe — Pellegrino Francesco — Castorino Leonardo — Rocco Piccarella — Barigelli Angelino — Antonio Russo — Trugillo Francesco — Serpe Luigi — Romano Francesco — Benfacenti Umberto — Giuseppe Aliotta — Domenico Tombone — Azzolini Ilarione — Donato Farina — Tofissi Giuseppe — Scugli Raimondo — Perquel Alessandro — Andreatta Luigi — Teodoro Strati — Tessineo Giovanni — Farielli Arnino — Contras Giuseppe — Genta Ciro — Langella Michele — Steallato Francesco — Di Giuseppe Oreste — Di Giacomo Francesco — Catone Santo — Liberata Tiberia — Di Chio Maddalena — Castelli Giulia con due figli — Bica Carolina con un figlio — Reale Annina — Gaetana Tattoli — Pezzuto Angela e figlia — Ventimiglia Annina — Vincenza Maria Rosa Mersier con tre figli — Adelina Trielone e figlio — Annina Cafasso con due sorelle — Assunta Lamberti — Giromi Francesca — D'Antonio Peppina — Castelli Giovanna con figlio — Cannella Nicola — De Rosa Silvia ragazzo d'Antonio — Puglisi Assunta — Milza Giovina — Camaro Giulia — Ascione Cristina — De Luca Maria — Desimone Rosa — Delgetto Venezia — Farietti Annina.

Totale 104 uomini, 27 donne, 12 ragazzi, più 16 greci, 1 americana, 1 russo.

Il secondo elenco reca i seguenti nomi:

Cremonese Vincenzo — Palma Cesare — Fiscale Ciro — Simonino Antonio — Raiuolo Onofrio — Solfaro Santo — D'Urso Michele — Guadare Giovanni — Matrone Ciro — Matrone Luca — Ascione Vincenzo — Pagano Michele, tutti fuochisti — Chiozza Carlo, capo elettricista — Galli Mario, secondo elettricista — Liguori Michele, assistente cuoco — Magioncaldo Angelo, fornaio — Taito Rodolfo, ragazzo — Russo Rosario, cameriere — Ruggiera Girolamo, fornaio — Califano Pasquale, marinaio — Gentile Rocco, macchinista — Del Gaudio Michele, marinaio — Cardella Rocco, terzo ufficiale — Peluso Giuseppe, cameriere — Ruggione Borla Giulia, passeggiera — Ruggione Martino, passeggiero — Salvi Emilio, cambusiere — Chianchiano Gaetano, macellaio — Lasce Salvatore, capo cameriere — Nasetti Giovanni, cameriere — Bardelli Cesare, barbiere — De Marco Giovanni, assistente cuoco — Manfredi Eugenio, operaio — Pandice Gennaro, operaio — Cristofaro Di Stefano, marinaio — Montonucci Carmelo, marinaio — Di Donna Gaetano, marinaio — Palomba Antonino, ragazzo — Mancini Emanuele, cameriere — Morville Saverio, operaio — Ruggiero Francesco, cameriere — Sacco Arturo, ragazzo — Esposito Vincenzo, operaio — Strattlevitz Isacco, passeggiero russo — Miltein Samuele, passeggiero russo.

Equipaggio: Sportillo Michele - Sogno Pasquale — Variale Carlo — Palumba Santo — Riccardi Vincenzo — Desogus Efisio — Fede Salvatore — Cacace Saverio — Colitti Vincenzo — Pellegrino Luigi — Mazza Giovanni — Agampora Francesco — Vitello Michele — Barzano Bartolomeo — Capochiano Antonio.

Passeggeri: Buffaletti Luisa, Linda e Brunilde — Martino Giovanni — Fabriani Luigi — Di Cesare Giovanni — Dettori Giuseppe — Grazianelli Nicola — Altizio Mauro — De Francesco Angelo e Saverio — Cavalla Grazia — Belli Ludovico — Sintoni Bitro — Ruggiero Michele — Daverso Francesco — Viola Lorenzo — Orlandini Vittoria.

CRONACA ITALIANA

Roma ha solennemente festeggiato il genetliaco di S. M. il Re, ed ha in tutte le molteplici manifestazioni interpretato degnamente il sentimento della nazione.

La città, dagli edifizî pubblici ai più modesti ne-

gozi, dal palazzo signorile alla casa popolare, era imbandierata. Le truppe di presidio e i corpi armati municipali vestivano l'alta divisa. Dovunque notavasi un movimento straordinario. Dal forte di Monte Mario furono fatte le salve d'uso.

Numerosissimi telegrammi di augurio e felicitazione vennero inviati al Sovrano che, sul fronte di guerra, continua le glorie dei Suoi Avi.

Oltre al Consiglio comunale di Roma, che ha spedito un degnissimo telegramma che riproduciamo testualmente in altra parte della cronaca, il Consiglio provinciale ha inviato il seguente:

« *S. E. Ten. Gen. Ugo Brusati - Primo aiutante di campo di Sua Maestà.*

« Al cuore di S. M. il Re riuscirà particolarmente gradito il saluto augurale che i prodi soldati d'Italia gli rivolgono oggi sui campi di battaglia dove la presenza e l'esempio del Duce supremo ridestano il valore, rinnovano la fede.

« Fa eco a quel saluto tutta la Nazione che nell'amato suo Re ammira il degno erede e continuatore della gloriosa stirpe di Savoia, Colui che in questa giusta guerra di rivendicazione è chiamato a compiere e compirà i destini d'Italia.

« La rappresentanza provinciale della capitale del Regno, sicura interprete del sentimento unanime delle popolazioni, festeggia questo giorno con devoto entusiasmo, con auspicî di vittoria.

« Il vice-presidente del Consiglio: *Ludovisi.*

« Il pres. della Deputazione: *Lante della Rovere* ».

Altri telegrammi inviarono i fuorusciti irredenti, le associazioni costituzionali, ecc.

Un omaggio. — Stamane una Commissione, presieduta dall'on. prof. sen. Monteverde, si è recata al Quirinale per consegnare a S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia la grande medaglia d'oro destinata a S. M. il Re per offerta dei Comitati della « Casa del soldato ».

La medaglia è pregiato lavoro dello scultore commendatore Mario Rutelli.

In Campidoglio. — Solenne, degna è riuscita iersera la seduta straordinaria del Consiglio comunale di Roma, convocata per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re.

Malgrado il tempo cattivo, una gran folla vi accorse, sicchè poco prima della seduta erano rigurgitanti di persone la parte dell'aula senatoria destinata al pubblico, le vaste scalee e il piazzale. Nei posti distinti notavansi una rappresentanza del liceo E. Q. Visconti con bandiera, i consiglieri comunali di Trieste avv. Pincherle e signor Mordo.

Appena il sindaco con gli assessori apparve nell'aula, un lungo, nutrito applauso li accolse, frammisto a grida di « Evviva il sindaco e l'esercito! ».

Ristabilita la calma, il sindaco ringraziò dell'affettuosa accoglienza e rivolse parole di encomio e ringraziamento alla Giunta e all'assessore Apolloni che tanto bene funzionò da pro-sindaco. Quindi, fra la sempre più profonda attenzione, fra continui applausi e grida di « Viva il Re! », « Viva l'esercito! » pronunziò il discorso di circostanza.

Cessata l'entusiastica ovazione che coronò la felice, elevata chiusa del discorso sindacale, parlarono il cons. Cruciani-Alibrandi per il gruppo liberale costituzionale, il cons avv. Bruchi per la minoranza, il cons. Leonardi per il gruppo nazionalista, il cons. Santucci per i conservatori.

Il sindaco invitò, quindi, gli oratori a redigere con lui il messaggio da inviarsi telegraficamente al Sovrano, epperò venne sospesa la seduta. Poco dopo la Commissione, con a capo il sindaco, rientrò nell'aula, e questi diede lettura del seguente indirizzo:

Sire!

Quando nella rinnovata primavera italica alta levaste contro l'antico nemico la gloriosa spada degli avi e Vostra Reggia divenne il campo di battaglia, tutta Italia concorde salutò in Voi il Re designato al compimento dei suoi grandi destini.

Oggi, nel giorno natalizio della Maestà Vostra, Roma sa che nessun augurio potrebbe essere più caro al Vostro cuore di questo: Che, restituiti i confini da natura segnati al nostro paese, assicurata la tranquilla attività italiana lungo le vie già tracciate dalla nostra civiltà secolare, raggiunto l'ideale di giustizia e di libertà fra i popoli che la patria nostra nella guerra europea persegue, venga presto il giorno in cui, qui sul Campidoglio, gli italiani acclameranno il Re condottiero, acclameranno l'esercito vittorioso, eroica sublime espressione della nostra stirpe.

Un grido unico, solenne: « Viva il Re! Viva l'esercito! » rintronò per l'aula e si ripetè a lungo anche tra la folla all'esterno.

La seduta quindi fu tolta.

Alla R. Università. — Stamane, nella consueta forma solenne, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico alla R. Università degli studi. Vi intervennero le LL. EE. il ministro della pubblica istruzione e il sottosegretario di Stato per lo stesso Ministero, le rappresentanze degli Istituti scientifici e numerosi professori, studenti ed invitati.

Il rettore magnifico prof. Tonelli, pronunziate brevi parole di circostanza, fece la relazione dell'opera universitaria nel decorso anno accademico.

Il prof. on. Sanarelli pronunziò il discorso inaugurale svolgendo magistralmente, fra spessi applausi, il tema: « La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale ».

All'oratore dal pubblico e dagli studenti venne fatta una simpatica dimostrazione di alta stima e di affetto.

Partenza. — Ieri sera, col treno delle 23,10, è partito da Roma S. E. il sottosegretario di Stato per il Ministero dell'agricoltura e commercio, Cottafavi, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Fiastri, dall'ispettore generale delle industrie comm. Belloc e dal comm. Vittorio Stringher, per assistere ad una premiazione scolastica presso la scuola di lavorazione del corallo a Torre del Greco.

S. E. Cottafavi visiterà pure la scuola superiore di agricoltura di Portici.

Visita. — Ieri, nel pomeriggio, S. E. il generale Ameglio si recò al Campidoglio per far visita al sindaco di Roma.

Il principe Colonna, che era occupato in Giunta, si recò nella sala delle Bandiere ove ricevette il generale.

Il colloquio durò circa mezz'ora.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, e il generale Joffre hanno lasciato Parigi il 6 corrente diretti alla fronte. Hanno visitato il generale Dubail al quale è stata rimessa la medaglia militare e il generale Castelnau al quale è stata rimessa la Gran Croce della Legione d'onore.

Quindi hanno visitato insieme a Castelnau le posizioni conquistate ai tedeschi in Champagne.

GINEVRA, 10. — La *Tribuna de Genève* ha da Bucarest:

« Un giornalista austriaco proveniente dall'Albania, ha dichiarato che gli austriaci hanno equipaggiato gli albanesi, il cui compito sarebbe di occupare Antivari, Prizrend, Tetovo e Monastir ».

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni.* — Un deputato domanda a sir E. Grey quali spiegazioni furono fornite alla Serbia circa l'aiuto che l'Inghilterra intende dare ai suoi amici nei Balcani.

Grey risponde: Ho fatto in proposito parecchie comunicazioni al Governo serbo, alcune prima e altre dopo la mia dichiarazione del 28 settembre.

In queste comunicazioni dissi che lo sbarco delle nostre forze a Salonicco dipendeva dal consenso e dall'attitudine della Grecia e il 24 settembre quando informai il Governo serbo per la prima volta dell'invio di truppe dissi che avevamo offerto alla Grecia di inviare truppe a Salonicco per aiutarla ad adempiere i suoi obblighi di fronte alla Serbia.

Niente dissi allora circa quanto avremmo potuto o non avremmo potuto fare nel caso di un rifiuto della Grecia di aiutare la Serbia. In ogni tempo ci siamo sforzati di recare alla Serbia tutto l'aiuto che era in nostro potere, senza accennare ad altre promesse particolari.

LONDRA, 9. — Ha avuto luogo il banchetto per l'insediamento del nuovo Lord Mayor.

Il primo ministro Asquith ha pronunciato un discorso, nel quale ha detto: Dopo quindici mesi di guerra non vi è in Inghilterra che un solo partito. L'unità di intenzione e di risoluzioni regna nel paese. Giunti un anno fa ad un incrocio di due vie, abbiamo scelto la più aspra, ma la migliore; non abbiamo mai cessato di ritenerla la migliore e siamo sicuri del trionfo.

Asquith ha biasimato il contegno del giornale *Globe*, ed ha detto che non si può chiamare libertà di stampa il travisamento dei fatti. Però, tranne due o tre eccezioni, la stampa britannica è stata fedele alle sue grandi tradizioni ed il Governo apprezza la sua cooperazione. Il primo ministro ha poi annunciato che modificazioni potranno essere introdotte nel sistema seguito dalla censura.

Asquith ha detto pure che lord Kitchener, inviato in missione in Oriente, è passato per Parigi dove ha avuto colloquî amichevoli e fecondi col presidente del Consiglio Briand e col ministro della guerra Gallieni, poi è ripartito per compiere la sua missione. Asquith spera che la sua assenza sia di breve durata. Lord Kitchener esaminerà da vicino la situazione in Oriente d'accordo coi rappresentanti dell'Inghilterra e delle potenze alleate. Egli ha intera la fiducia dei suoi colleghi e dei suoi connazionali. Gli alleati approvano calorosamente la sua missione.

Concludendo il suo discorso Asquith ha detto testualmente:

Gli alleati sono uniti nelle loro intenzioni. Insieme resteremo in piedi o insieme cadremo. E tutte le dicerie che i nemici fanno circolare a proposito di accomodamenti a pezzi e bocconi o di pace separata, non sono che chiacchiere oziose e senza valore. Ho precisato un anno fa in questa stessa sala le condizioni alle quali gli alleati consentono di deporre le armi. Queste condizioni restano oggi quelle che erano allora. Noi crediamo di avere grandemente progredito nella via della loro realizzazione. Sia lunga o breve la strada, non ci fermeremo, non piegheremo prima di avere assicurato ai piccoli Stati d'Europa la carta della loro indipendenza e al mondo intero la emancipazione dal regno della forza.

LONDRA, 9. — Al banchetto al Guildhall il ministro dell'interno sir John Simon, facendo un brindisi agli alleati, ha detto: L'alleanza non è più una semplice combinazione militare e navale, è l'unione dello spirito di popoli liberi. Quando la guerra cominciò noi non avevamo per condurla nessun impegno militare o navale con la valorosa Francia, con l'indomabile Russia, quanto valorosa l'una, quanto indomabile l'altra, nessuna parola saprebbe descrivere. Un mese dopo eravamo legati vicendevolmente dall'impegno di agire in comune, di fare una pace comune. In questi ultimi giorni il Giappone ha firmato lo stesso impegno. Un anno fa l'alleanza non comprendeva l'Italia; ma il popolo italiano, per la cui storia e per le cui aspirazioni noi abbiamo avuto sempre una così stretta simpatia, si è posto di poi dalla parte dei difensori della libertà.

Oltre a queste cinque grandi potenze, due altre sono particolarmente vicine ai nostri cuori, il Belgio e la Serbia, piccoli Stati ma grandi popoli, più grandi di tutti se la grandezza si misura dai sacrifici.

LONDRA, 9. — Rispondendo al brindisi fatto da sir John Simon agli alleati, l'ambasciatore di Francia Cambon ha rilevato che dall'anno scorso il numero degli amici dell'intesa è aumentato. Sono lieto, egli ha detto, di salutare la presenza del rappresentante dell'Italia che è venuto ad unirsi a noi per ringraziarvi della vostra ospitalità.

Questo accenno all'Italia è accolto da applausi.

Cambon poi ha continuato:

La guerra con la lotta tragica che mette alle prese la maggior parte delle nazioni europee, pone a nudo l'anima dei popoli. Da un lato il coraggio tranquillo, la fede in un ideale di giustizia e di libertà, la volontà di impiegare soltanto i mezzi legittimi di difesa; dal lato opposto pensieri di lucro, oblio di ogni principio di umanità, distruzione di città aperte, soppressione di vite innocenti, una specie di gioia perversa nell'attuazione del cattivo progetto, perseguito con puerile incoscienza, di dominare il mondo col terrore. Dinanzi alla riprovazione sollevata da crudeltà abominevoli si sarebbe potuto supporre che gli invasori si sarebbero accorti della inutilità di attentati che non intimideranno giammai dei popoli liberi pronti a tutti i sacrifici per la loro indipendenza. Ma nulla ha illuminato i cuori tedeschi, insensibili alla bellezza morale.

Abbiamo visto recentemente un tribunale militare tedesco condannare a morte una nobile donna per un delitto di generosità, ed un ufficiale tedesco offrirsi il piacere di eseguire questa sentenza assassinando egli stesso una vittima senza difesa. Atti così odiosi disonorano una nazione e rafforzano negli alleati la determinazione di resistere e di vincere. È questo ciò che il tedesco è incapace di comprendere perchè esso non è sensibile che alla forza brutale, ed il giorno in cui questa gli farà difetto, non troverà nel proprio cuore quelle ragioni per resistere a cui si inspirano il nobile Belgio, la eroica Serbia e tutti gli alleati. Sarà tra un anno o tra sei mesi? Non ne so nulla; ma abbiamo la ferma speranza che il giorno verrà in cui i buoni saranno ricompensati, i cattivi puniti.

LONDRA, 9. — Nel suo discorso al Guildhall il primo ministro Asquith, dopo aver parlato della missione di lord Kitchener in Oriente, ha elogiato in termini calorosi l'eroica Serbia ed ha soggiunto:

Tutti gli alleati sono ben decisi ad assicurarle l'avvenire che meritano i suoi grandi sacrifici.

Ogni alleato prenda intera per mare e per terra la sua parte nella difesa della causa comune.

Permettetemi di pronunciare qui una parola di apprezzamento e di ammirazione a proposito dell'abilità e del coraggio con cui, sotto gli occhi del suo Re valoroso, l'esercito italiano ricaccia, passo a passo gli austriaci e si avvicina ogni settimana alla sua mèta.

LONDRA, 9. — Rispondendo al brindisi fatto all'esercito ed alla marina dal lord Mayor, il primo lord dell'ammiragliato, Balfour, ha

detto che l'ambasciatore Cambon aveva nel suo discorso esposto i principî morali difesi dagli alleati; che a lui spettava il còmpito di parlare delle armi con cui questi principî sono difesi. Tutta la strategia degli alleati è basata sulle flotte: mai le flotte attesero ad un còmpito così essenziale per il successo delle operazioni militari. In quale situazione sarebbero gli alleati, ha chiesto l'oratore, e quale sarebbe la loro speranza, se fino dal principio essi non avessero avuto la padronanza del mare?

Balfour ha fatto tra gli applausi un grande elogio di Kitchener e degli eserciti che il suo genio ha saputo organizzare. Le imprese di questi eserciti sono poca cosa di fronte a ciò che essi faranno. Il primo impeto degli Imperi centrali, che avebbe potuto essere fatale, è stato arrestato.

Il nemico non avanza più nè ad occidente nè in Russia. Ciò significa in una guerra come questa che esso ha raggiunto i confini dei suoi successi. Dopo il flusso si è ora al riflusso: questo riflusso avverrà lentamente o rapidamente, ma è ormai l'ora del riflusso.

BUCAREST, 9. — L'*Universul* pubblica un notevole articolo del generale Craniniceanu appartenente al partito liberale, intitolato « Sulla soglia della guerra », il quale conclude così:

Le cause che renderanno inevitabile l'entrata in guerra della Romania sono l'ingradimento della Bulgaria e la decadenza che subirà la Romania nella valle del Danubio, la perdita per essa della Dobrugia e dell'estuario del Danubio, il possesso e la chiusura dei Dardanelli da parte degli austro-tedeschi, l'impedimento della realizzazione dell'ideale nazionale rumeno da parte dei bulgari e infine l'annientamento della Serbia e l'isolamento della Romania.

È certo, scrive il generale, che la quadruplice otterrà la vittoria finale ed in ogni caso è fuor di dubbio che non sarà vittoriosa la Germania.

Abbiamo detto che il momento dell'entrata in guerra della Romania dipende dalle condizioni strategiche che devono essere valutate dal Governo. Questo dica dunque una parola per l'accordo e l'unione con l'opposizione, la quale ha già dichiarato che non vuole il potere ma una intesa. Altrimenti il Governo non avrà la ragione dalla sua parte.

PARIGI, 10. — L'*Auto* annuncia che il generale Hirschauer, ex-direttore dell'aereonautica militare è stato ferito in seguito allo scoppio di una granata e citato all'ordine del giorno.

LONDRA, 10. — Lo stato di salute del Re è migliorato. Egli assisterà domani alla riunione del Consiglio privato.

AMSTERDAM, 10. — Il *Telegraaf* dice che un pallone frenato tedesco, atterrato a Biggakerka, è stato sequestrato dalle autorità olandesi.

LONDRA, 10. — Una informazione ufficiosa dice che i Governi francese, inglese e russo hanno accordato un prestito di 40 milioni di franchi alla Grecia.

I fondi sono già stati messi a disposizione del Governo greco. Questo affare fu oggetto di trattative allorchè si trovava al potere Venizelos.

LONDRA, 10. — L'Ammiragliato comunica che la controtorpediniera inglese *Louis* si è arenata nel Mediterraneo orientale ed è completamente perduta. L'equipaggio è salvo.

LONDRA, 10. — *Camera dei Comuni*. — Cecil, sottosegretario agli esteri, rispondendo alla interrogazione se la Serbia domandò il permesso ai suoi alleati di attaccare la Bulgaria appena la mobilitazione bulgara fu annunziata, e se ciò le fu vietato, dichiara che il Governo serbo espresse l'opinione che sarebbe stato un atto di buona strategia l'attaccare la Bulgaria prima che questa avesse completato la mobilitazione. Grey rispose il ventisei settembre che argomenti politici e diplomatici erano contro una tale azione, ma che egli non era giudice di considerazioni strategiche. Non si trattò in nessun modo di un divieto o di un permesso.

Il primo ministro, Asquith, dichiara che l'approvazione di un credito supplementare di quattrocento milioni di sterline sarà sottoposto formalmente alla Camera domani.

L'approvazione di questo credito farà ascendere il totale dei crediti per il 1915-916 a mille trecento milioni di sterline ed il totale dall'inizio della guerra a mille seicento sessantadue milioni di sterline.

Il ministro dell'interno, Simon, rispondendo ad una interrogazione sulla emigrazione dal Regno Unito degli uomini atti al servizio militare, ha detto che spera di fare una dichiarazione completa fra qualche giorno. Ha soggiunto che le cifre dell'emigrazione dall'Irlanda sono molto al disotto della media.

Rispondendo ad una interrogazione, Asquith dice che farà domani una dichiarazione relativa al comitato nel seno del Gabinetto, cui si ha intenzione di rimettere la direzione della condotta strategica della guerra.

Il primo ministro Asquith aggiunge che le spese dal 1° aprile al 6 novembre ammontano a settecentoquarantatre milioni e centomila sterline. Le spese giornaliere di guerra dal 12 settembre al 6 novembre sono di quattro milioni e trecentocinquantamila contro due milioni e settecentomila al principio dell'anno finanziario.

I principali motivi dell'aumento delle spese sono le anticipazioni agli alleati e alle colonie e le spese per le munizioni.

Asquith soggiunge che non può offrire alcuna speranza di diminuzione di questi due capi di spese; anzi vi sarà probabilmente aumento.

Al principio dell'anno finanziario avevamo anticipato 58.900.000 a potenze estere e 39.400.000 a colonie.

Il voto dei crediti attuale sarà sufficiente ad assicurare i servizi pubblici fino alla metà di febbraio.

Asquith lascia intravvedere la costituzione di un Consiglio militare anglo-francese, dove siederebbero ministri inglesi e francesi.

Asquith esprime la speranza che anche la Russia e l'Italia vi parteciperanno.

Asquith continua: Nella opinione del Ministero della guerra uno dei provvedimenti più importanti per una continuazione più efficace e coordinata della guerra da parte delle potenze alleate è un aumento del nostro stato maggiore (Applausi) nonchè la creazione di comunicazioni più intime e non sporadiche o incidentali fra i consiglieri militari e navali di tutte le potenze alleate (Applausi). Anche l'oratore è di questa opinione che si è rafforzata grandemente in seguito alle sue visite alla fronte.

Asquith si dichiara soddisfatto che lo stato maggiore del Ministero della guerra si componga di ufficiali abilissimi e distinti, dei quali non meno di ventisei hanno esperienza diretta della guerra attuale.

Asquith dice poi: Quanto alle relazioni del nostro stato maggiore con quelli delle potenze alleate, non abbiamo vissuto in compartimenti stagni.

Parla quindi delle relazioni intime fra gli stati maggiori inglese e francese ed aggiunge: Da ora in poi avremo qui un ufficiale dello stato maggiore francese distintissimo, per conferenze quotidiane al Ministero della guerra, ed avremo ufficiali in Francia colla stessa missione. È possibile che questo accordo venga ulteriormente sviluppato.

Briand ed io desideriamo di sviluppare il sistema delle conferenze personali e speriamo che in un prossimo avvenire avremo in qualche modo un Consiglio militare comune. Saremo felicissimi se la Russia e l'Italia vi si uniranno.

Asquith annunzia che il Governo si propone di sottoporre alla Camera il progetto di sottrarre il periodo della guerra dal termine dei cinque anni che costituiscono la vita del Parlamento attuale.

Markham avendo domandato se la decisione di mandare importanti forze inglesi in Serbia fu presa prima della visita di Joffre a Londra e delle dimissioni di Carson, Asquith risponde, che nulla può aggiungere alle proprie dichiarazioni della settimana scorsa ed a quelle di Grey di ieri.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.